

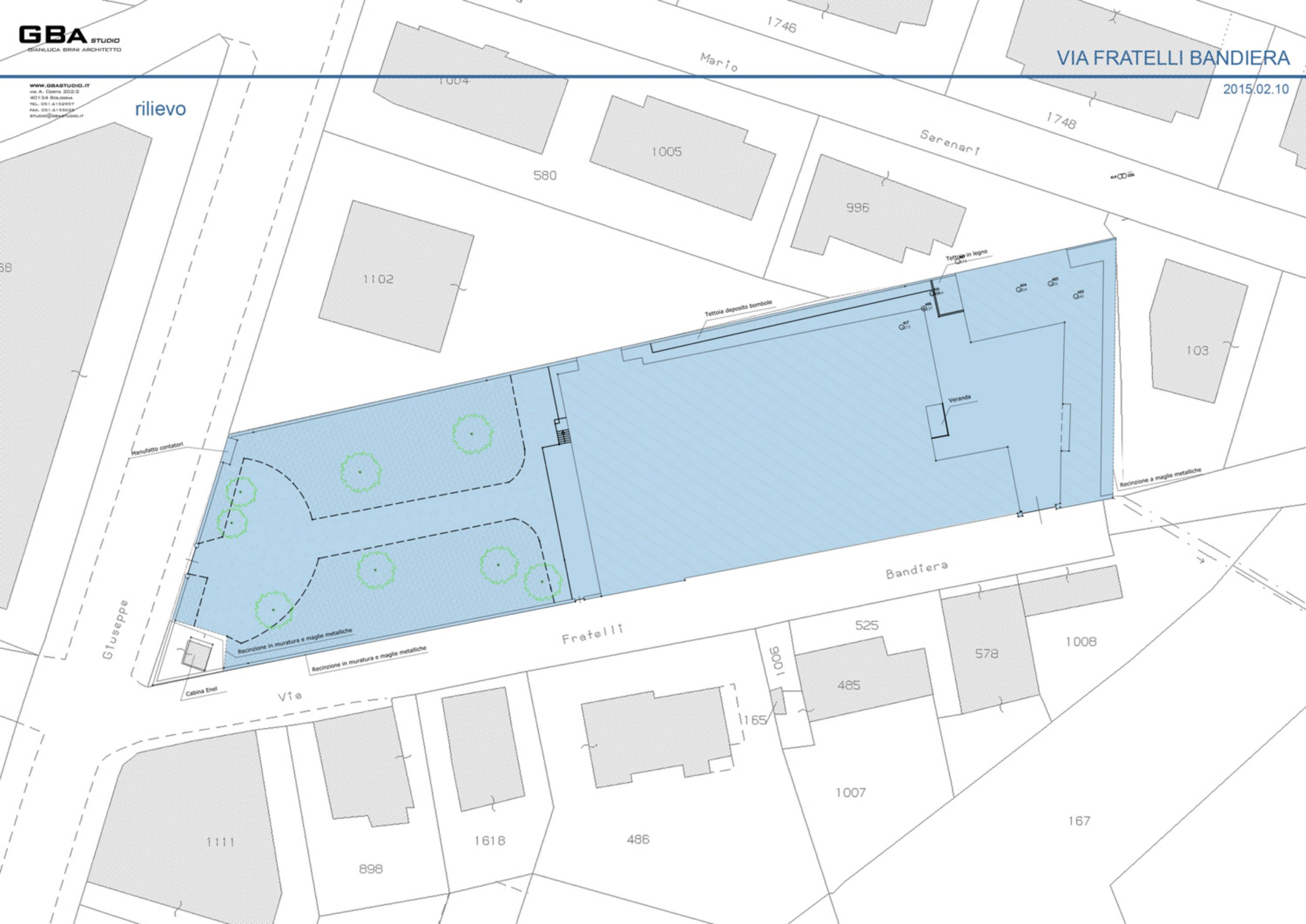
ARGENTERIA CLEMENTI - CASALECCHIO DI RENO (BO)

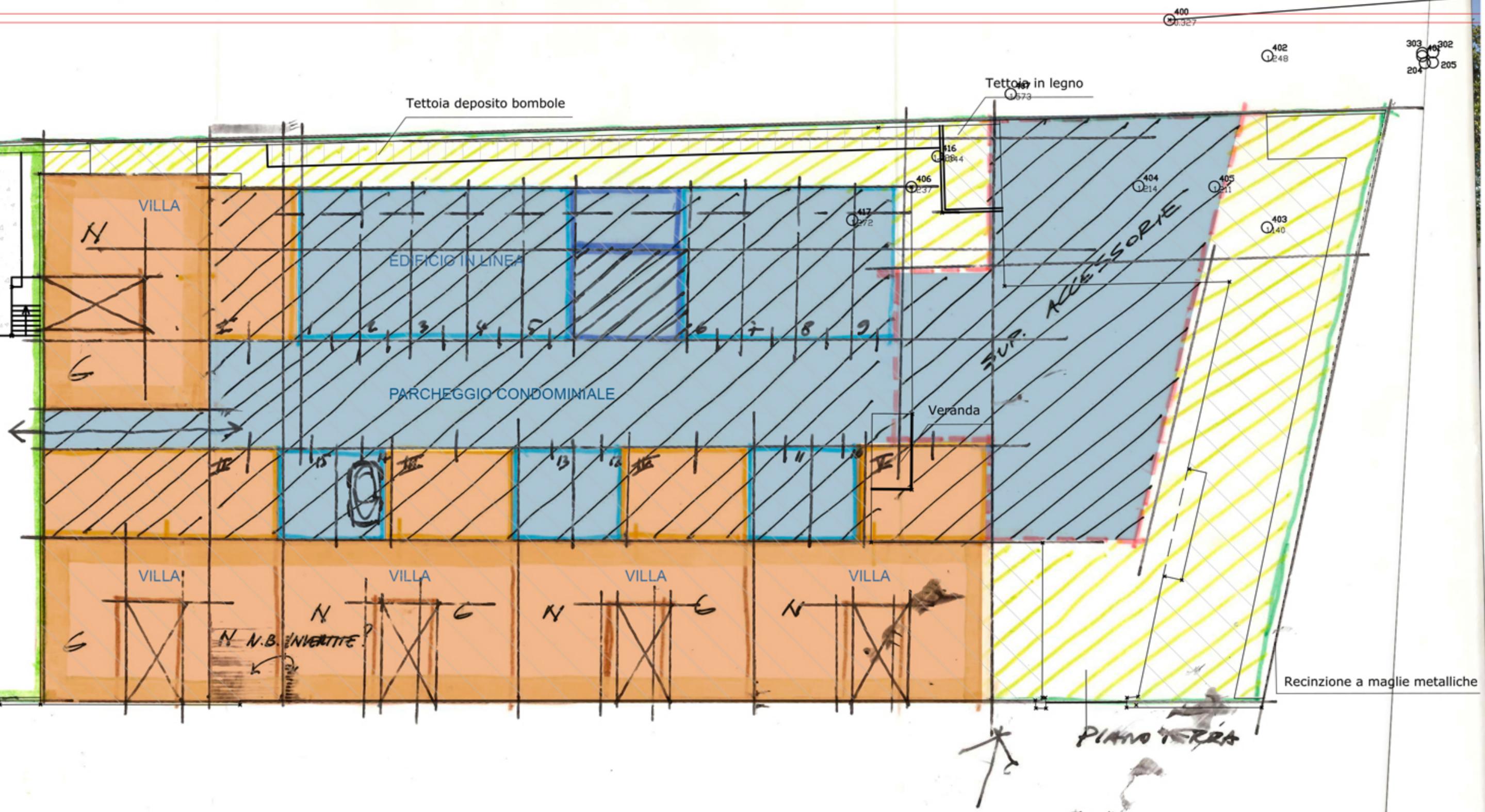
WWW.GBASTUDIO.IT
VIA A. COSTA 20/2
40134 BOLOGNA
TEL. 051.6158957
FAX. 051.6158025
STUDIO@GBASTUDIO.IT

inquadramento su ortofoto



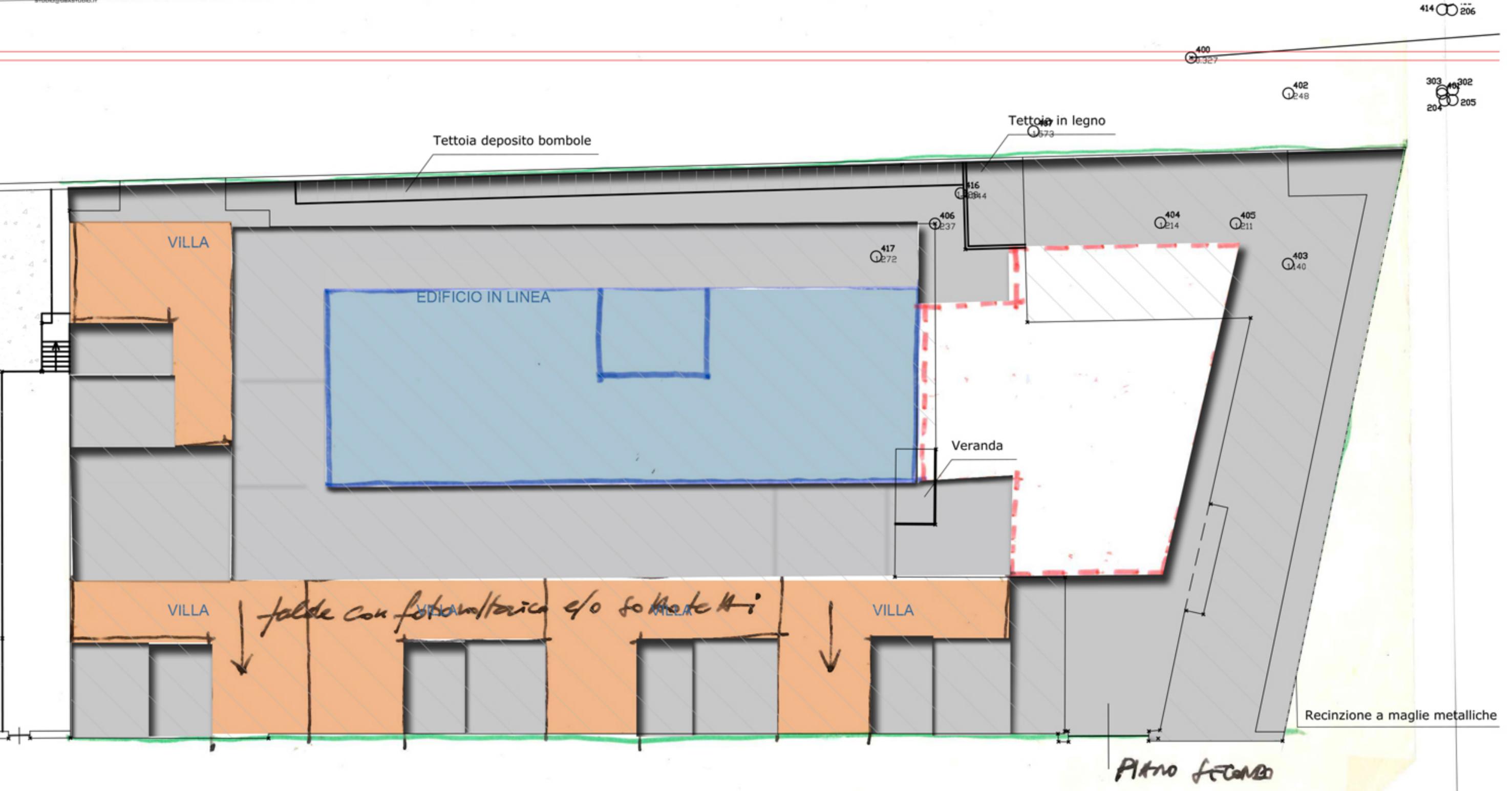
rilievo

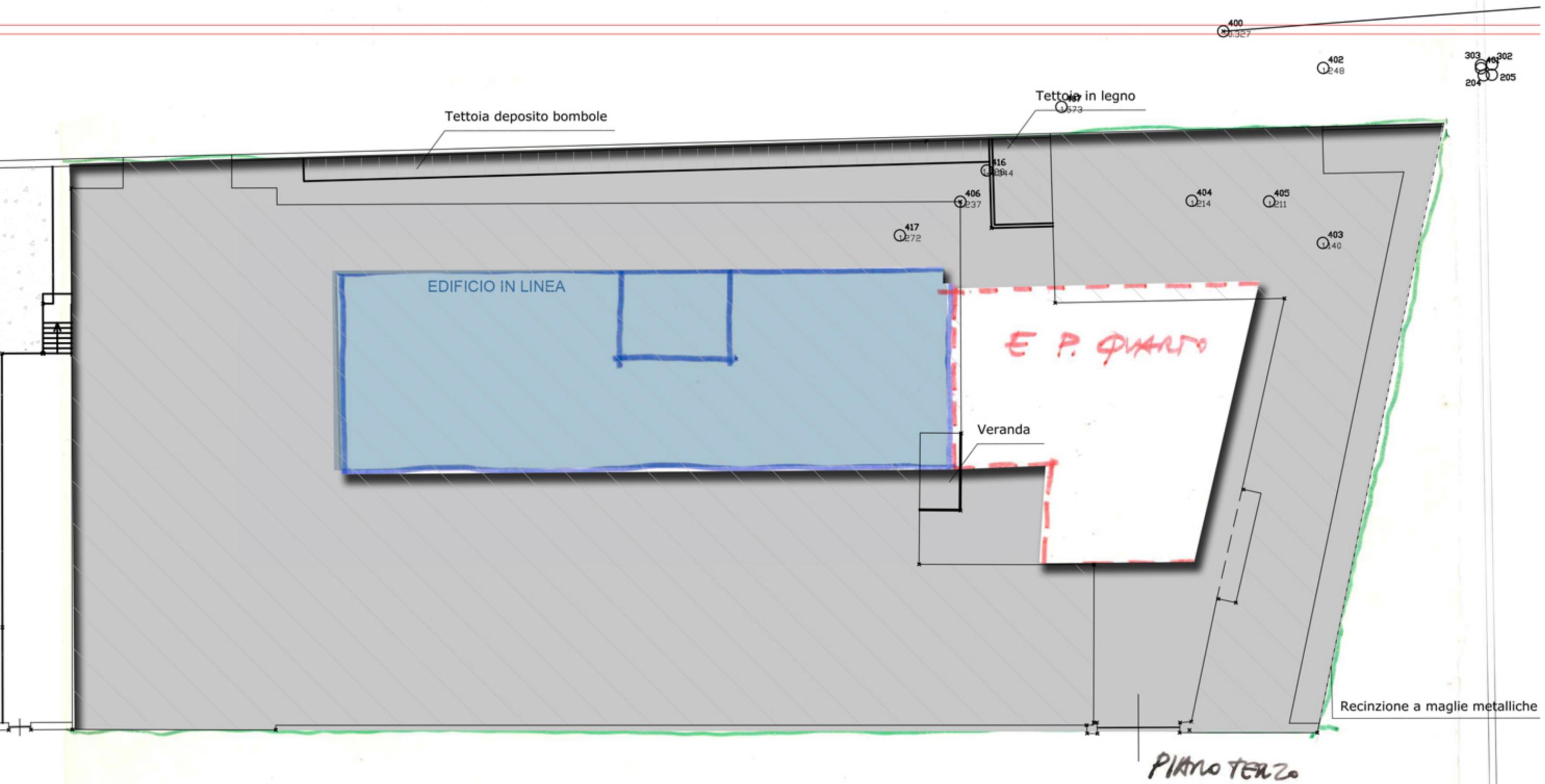




PIANO TERRA scala 1:200

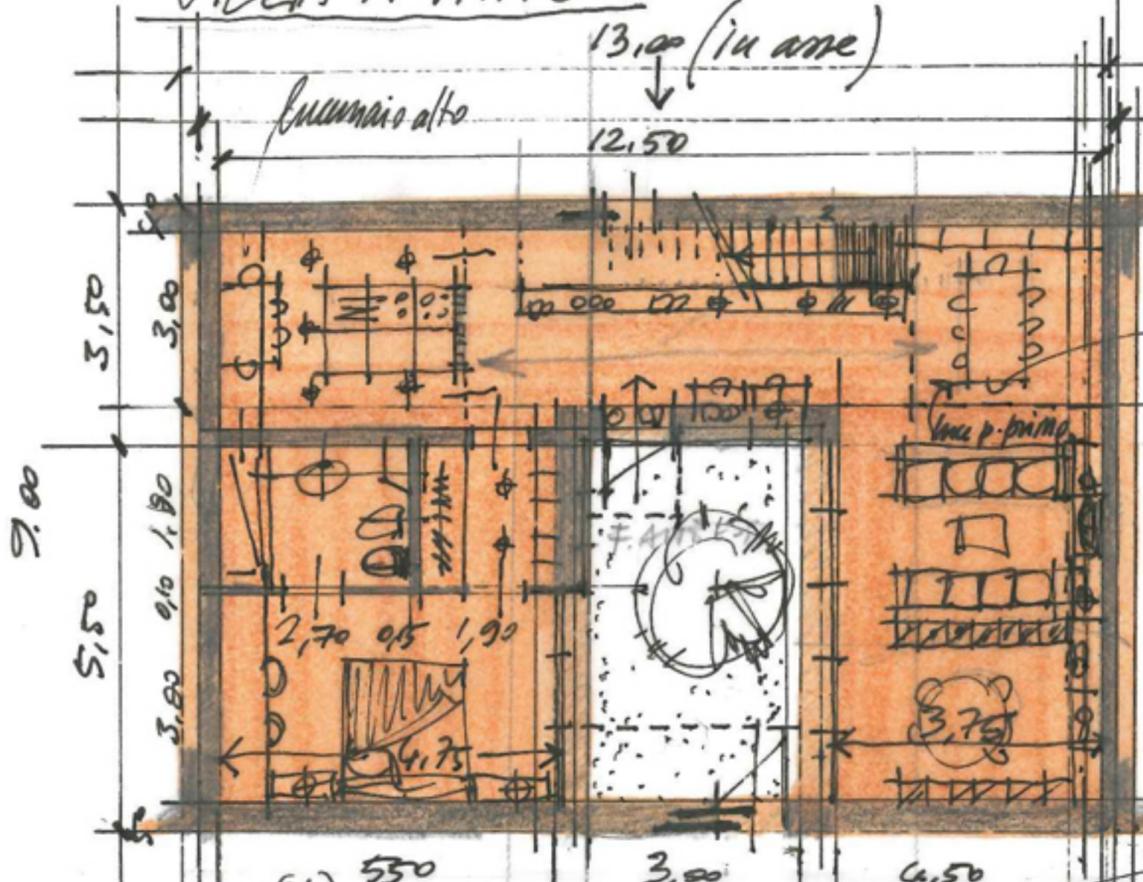






WWW.GBASTUDIO.IT
Via A. Costa 20/2
40134 Bologna
Tel. 051.6152992
Fax. 051.6155025
STUDIO@GBASTUDIO.IT

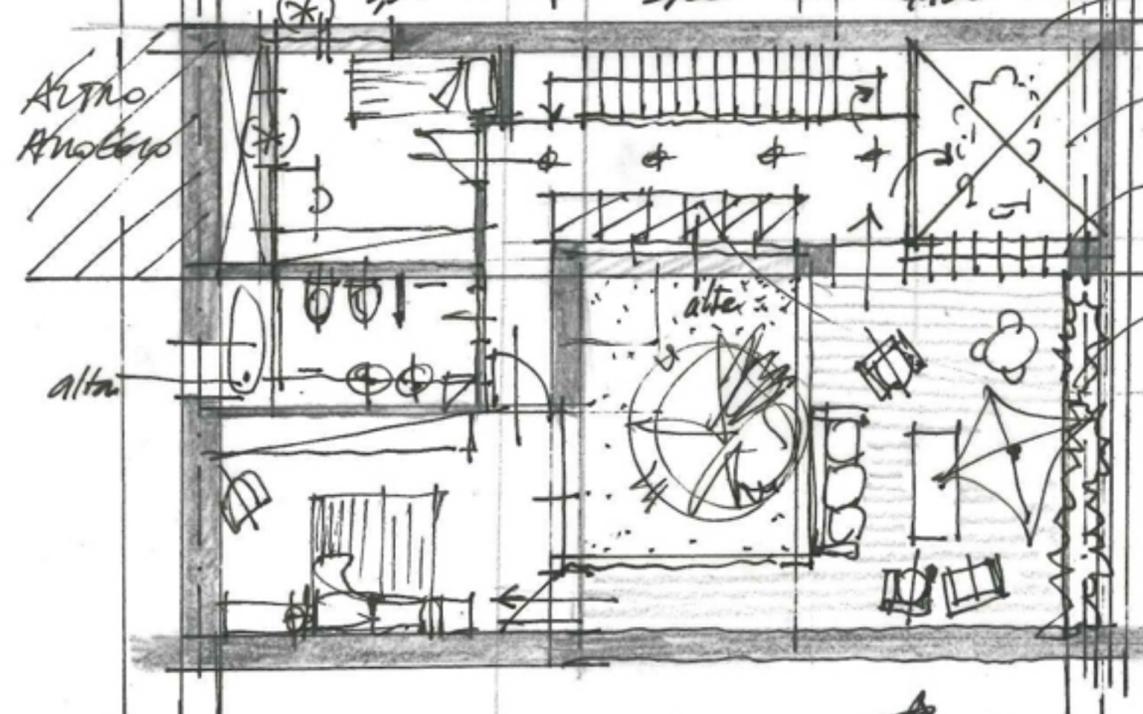
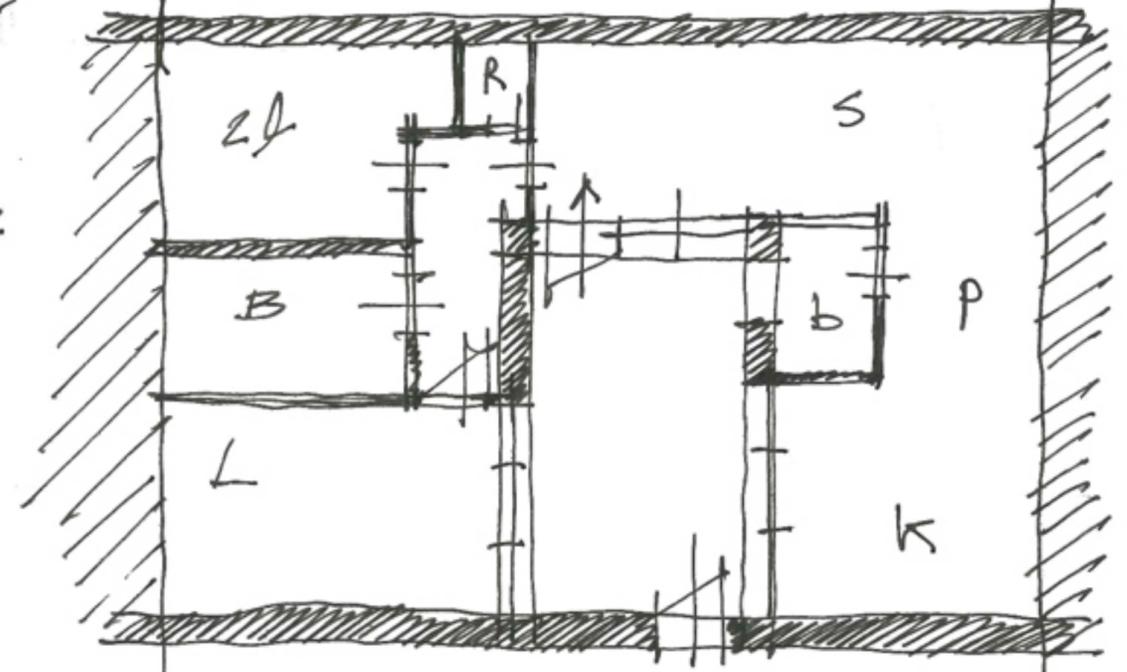
VILLA A PATTO



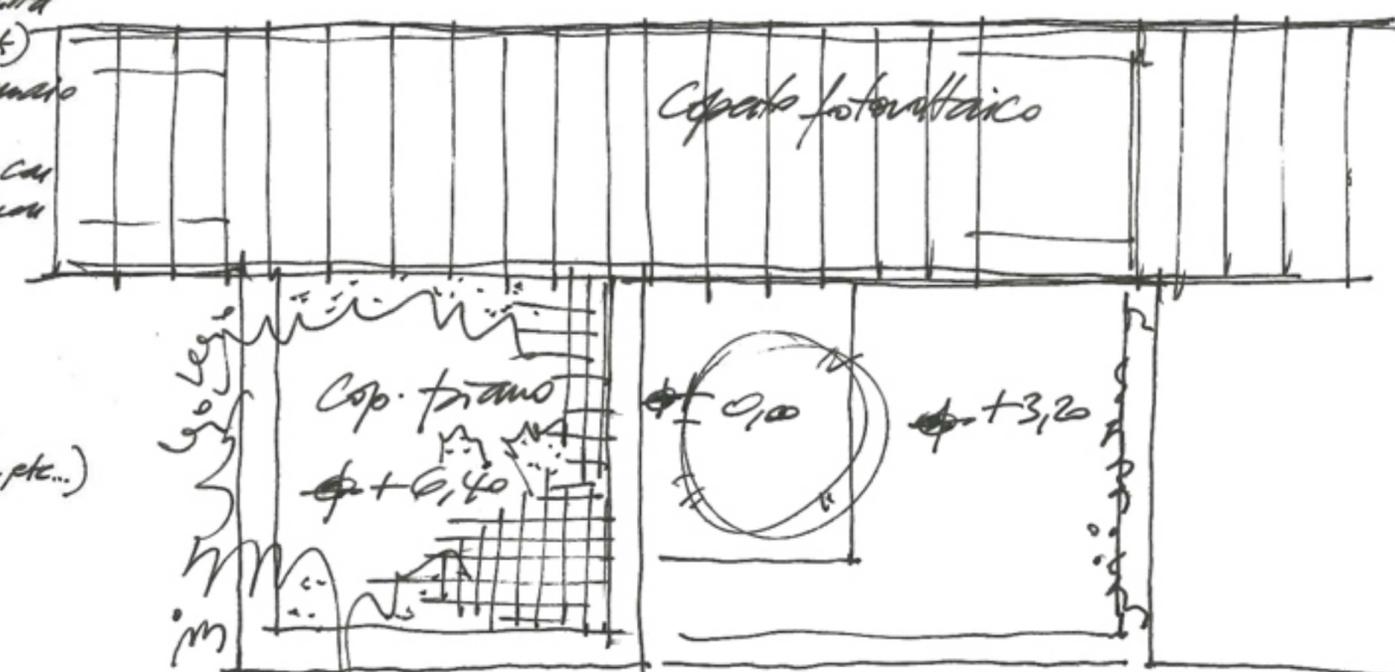
12,80	0,45
9,60	2,15
6,40	2,75
3,20	2,95
0,00	2,15

TUTTA H.
17 ALZATE H. 18,82

immensibili le
variabili p. terra:
- 2 Camere/1 camera
- cucina aperta/chiusa
- 2 bagni/1 bagno
- etc...
fino anche all'opacità
solo p. terra,
pieno p. terra + sottotetto



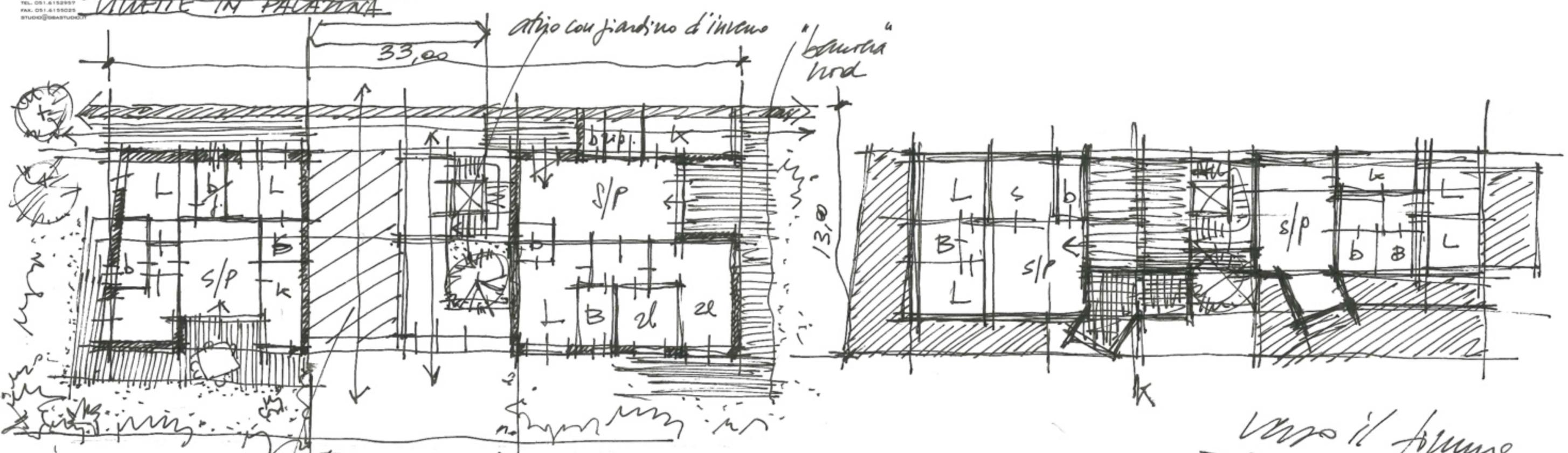
parete con porosità
in fibre alti in tutta
la lunghezza (*)
bellissimo con lucernario
ultramattone, unico con
inclinabile x non
lucernario...
finiera adanti
batteria di
ventilo (lavatrice,
asciugatrice, fr. frig. etc...)



le variabili coperto/sottotetto, isolato/piano,
accessibile o non, verde/pavimentato, ...
sono immensibili

WWW.GBASTUDIO.IT
VIA A. COSTA 202/2
40134 BOLOGNA
TEL. 051.6152957
FAX. 051.6155025
STUDIO@GBASTUDIO.IT

VIVITE IN PALAZZINA



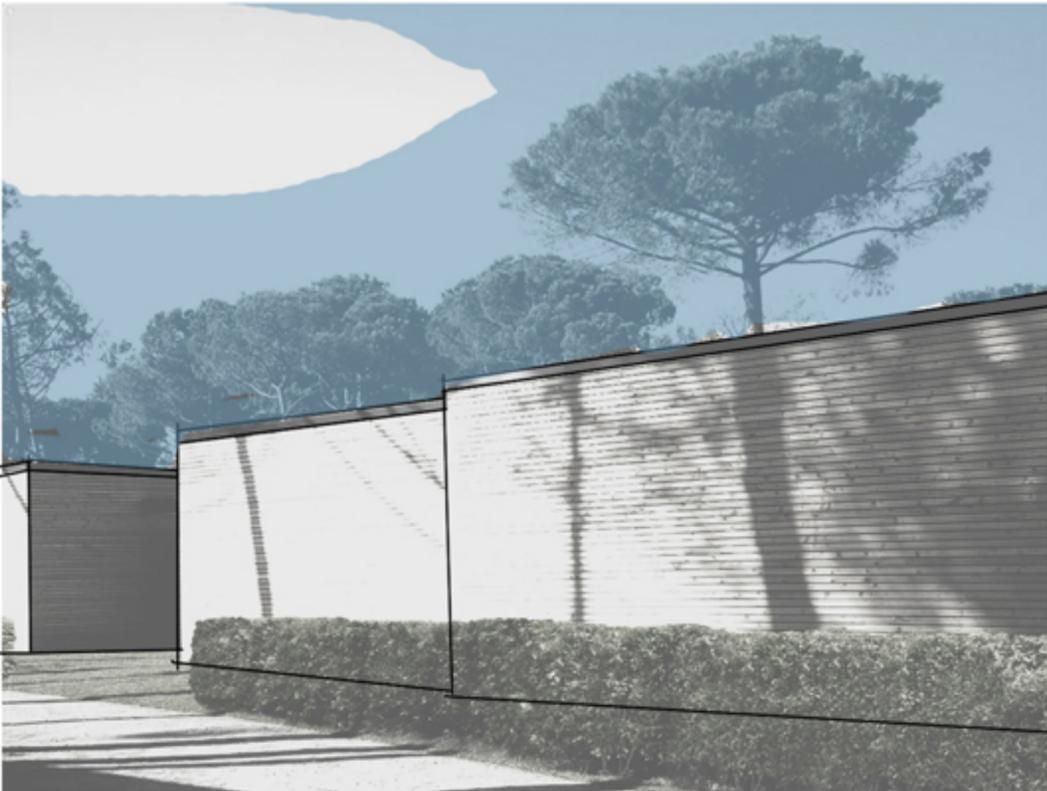
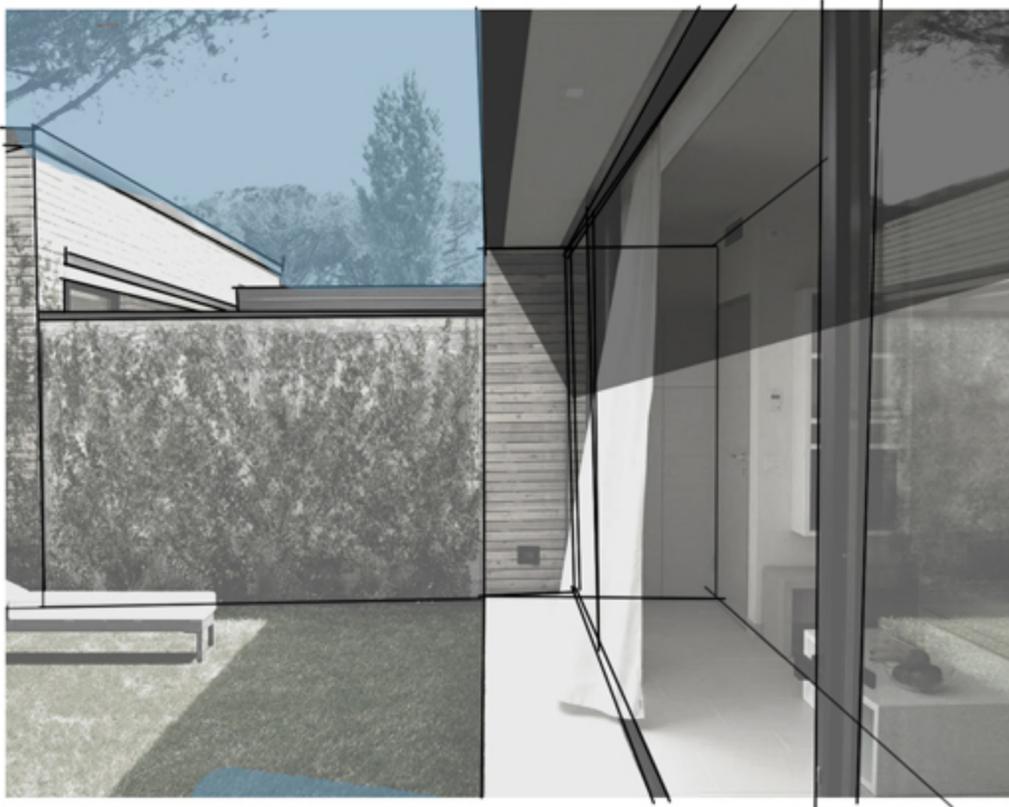
a disporre: saletta, arredo,
giocchi, TV,...



Verso il fiume

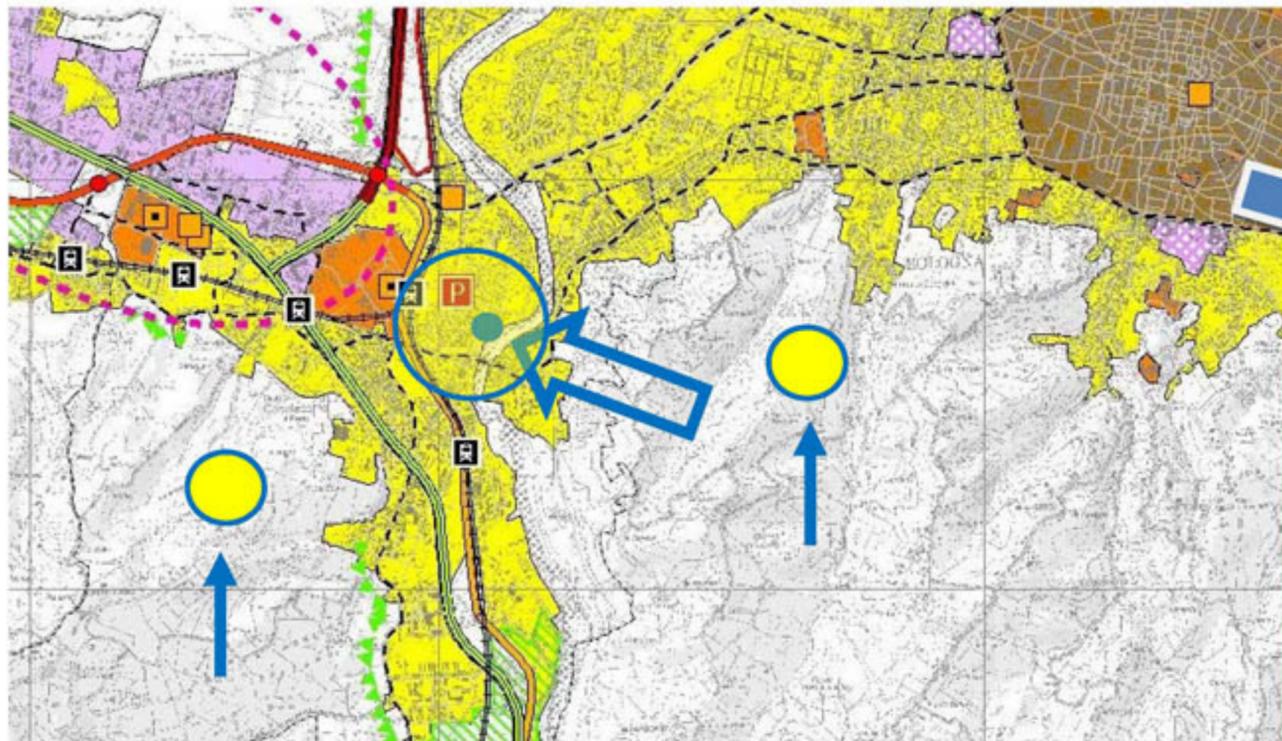


riferimenti progettuali

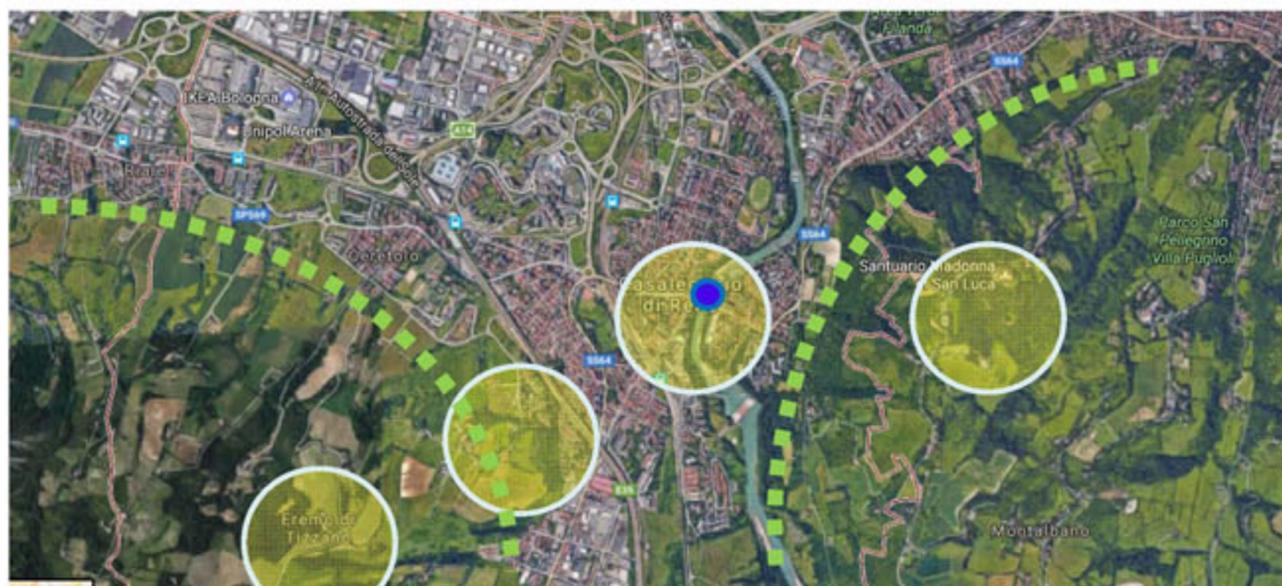


Inquadramento Territoriale

I rapporti con il territorio ed il paesaggio



Casalecchio di Reno:
 il nodo infrastrutturale - il Centro - l'Eremo di Tizzano - Bologna e il Colle della Guardia



Casalecchio di Reno:
 le colline ed il fiume ... - il centro - l'Eremo di Tizzano - I Passionisti - Il Colle della Guardia



L'asta di via Garibaldi - il fiume - i ponti tra Casalecchio di qua e di là ... - San Luca
 (sul secondo crinale quindi non il rapporto visivo con il lotto)

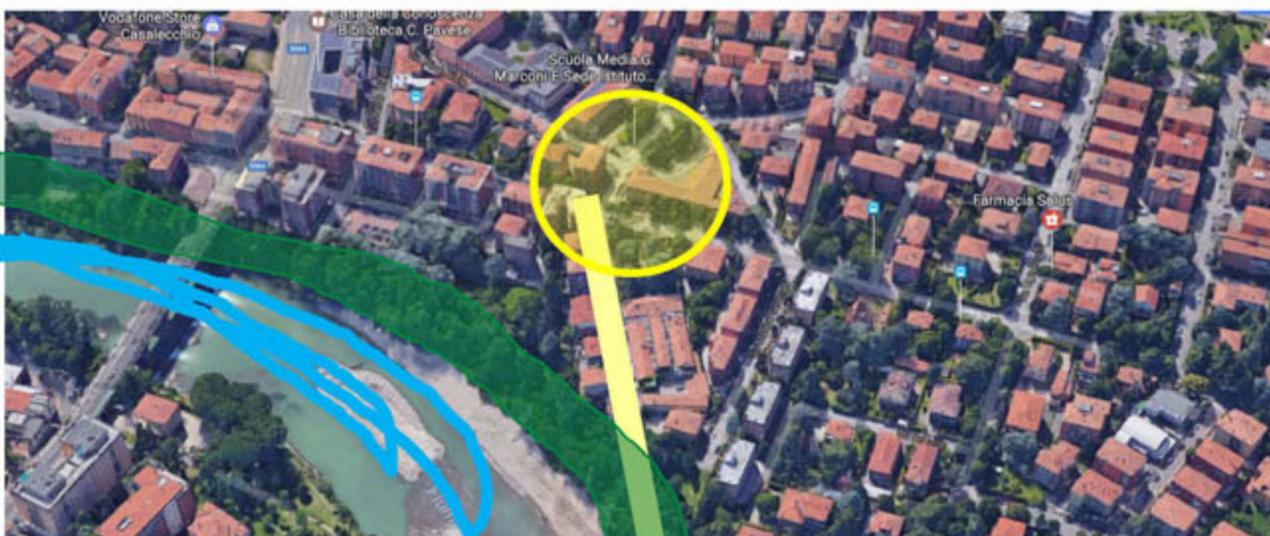


la città - il lotto - il fiume Reno - il giardino - i volumi industriali _ ...
 si noti l'orientamento dell'impianto che è originario ... la città nell'intorno si è espansa
 successivamente disconoscendolo ed appoggiandosi piuttosto alle infrastrutture viarie
 ortogonali tipiche delle "nuove urbanizzazioni" moderne (dopoguerra)

I rapporti urbani



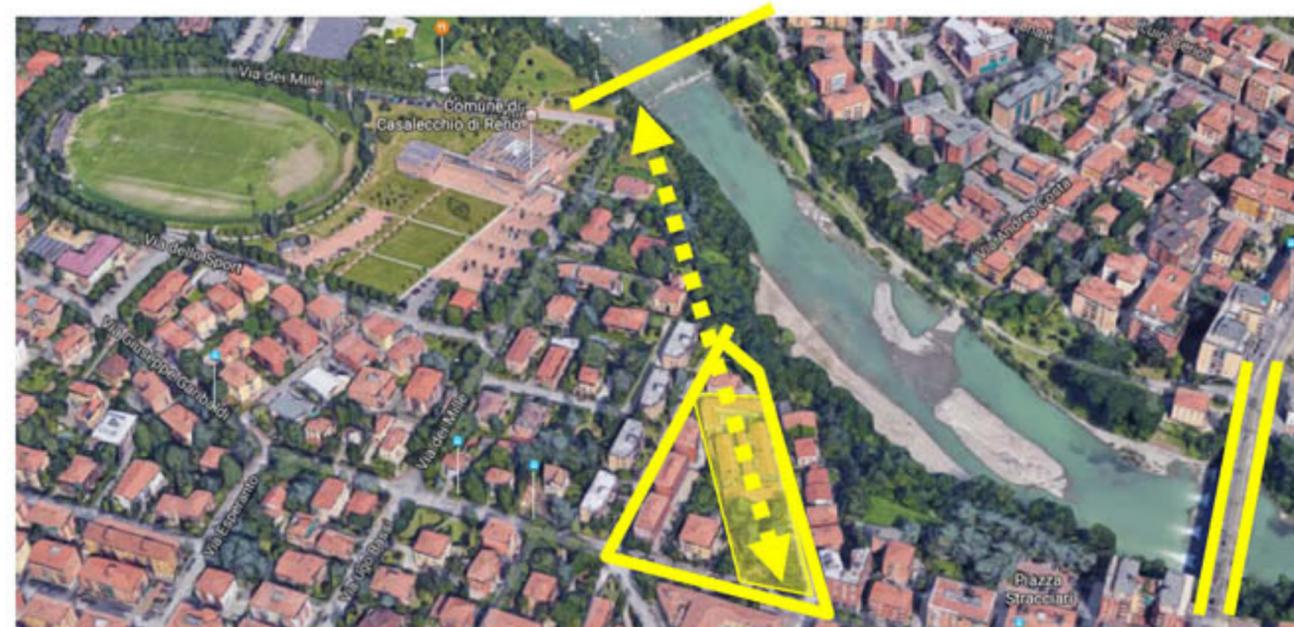
Via Bandiera incontra via Garibaldi in un nodo urbano costituito da slarghi ed incroci, in un'area della città particolarmente dotata di servizi, vivace e vissuta. Il giardino storico che la fabbrica ha sempre frapposto tra sé e la via Garibaldi costituisce un'eccellenza urbana; tanto che, si dica subito, al di là ed in aggiunta al dovuto mantenimento e restauro, come da norme urbanistiche, Amministrazione ed operatore hanno concordato la sua cessione a favore del patrimonio comunale perché diventi un GIARDINO PUBBLICO APERTO, il tutto dopo accurata ristrutturazione



Sul lato opposto a via Garibaldi è il fiume Reno a fare da limite alla città ed al lotto, emergenza di grande valore ambientale, in specie ora che le acque sono pulite, le sponde riqualificate e vivacizzate da parchi lineari, vere "green way" nell'accezione più piena del termine e del loro significato urbano. Gli accessi alle sponde, ancora non del tutto completi e diffusi, dovranno in futuro rendere sempre più vicino e frequentabile il fiume con le sue sponde verdi (ce Lo auspichiamo davvero), a tale fine Amministrazione ed operatore hanno concordato anche la realizzazione di UN NUOVO MARCIAPIEDI, che conduca da via Garibaldi fino in fondo a via Bandiera, il tutto in area di proprietà privata ad uso pubblico



Lo storico ponte sul Reno, ora accompagnato da altri due nuovi ponti, ha da sempre costituito il collegamento funzionale e percettivo tra le due sponde. Ma oggi la loro riqualificazione già intervenuta le rende straordinario elemento di qualità urbana non più solo da "guardare", ma anche da vivere ... la veduta paesaggistica è diventata fruibile ... ed il progetto ne terrà assolutamente conto, compresa l'apertura del giardino pubblico



La particolare conformazione del lotto, e di più il suo orientamento particolare (ripeto: originario, preesistendo la fabbrica all'intorno residenziale realizzato in tempi successivi), in modo che di fatto si forma un isolato sostanzialmente triangolare, unitamente al giardino storico, valorizzano il luogo ed il nodo urbano; elementi dai quali il progetto di riuso dei volumi prende le mosse e dei quali si fa interprete operativo valorizzandoli appieno (compresa la scelta d'impianto con volumi che tengono conto delle diverse assialità)

Critica e Contemporaneità

Non voglio aprire argomenti non pertinenti o disquisire di "filosofia progettuale", lungi da me e da noi (mi riferisco al Committente), ma non posso non rendere esplicita la posizione e l'approccio progettuale, perché essa, sì, interviene e pesa nel progetto e dunque nelle valutazioni che lo riguardano; anche proprio per rispetto nei confronti del Committente e del lavoro della stessa CQAP che mi legge. Perché questo è un tema prettamente progettuale, owerosia di pratica progettuale.

Gli appunti di questo capitolo, pertanto, non riguardano le questioni tipologico-topologico-paesaggistiche, che sono peraltro preponderanti in codesta relazione, ma hanno a che fare con una visione del "moderno" (come approccio e scelta comportamentale nella pratica progettuale), scelta di fondo in quanto "unica possibile ed unica utile", per quanto mi riguarda.

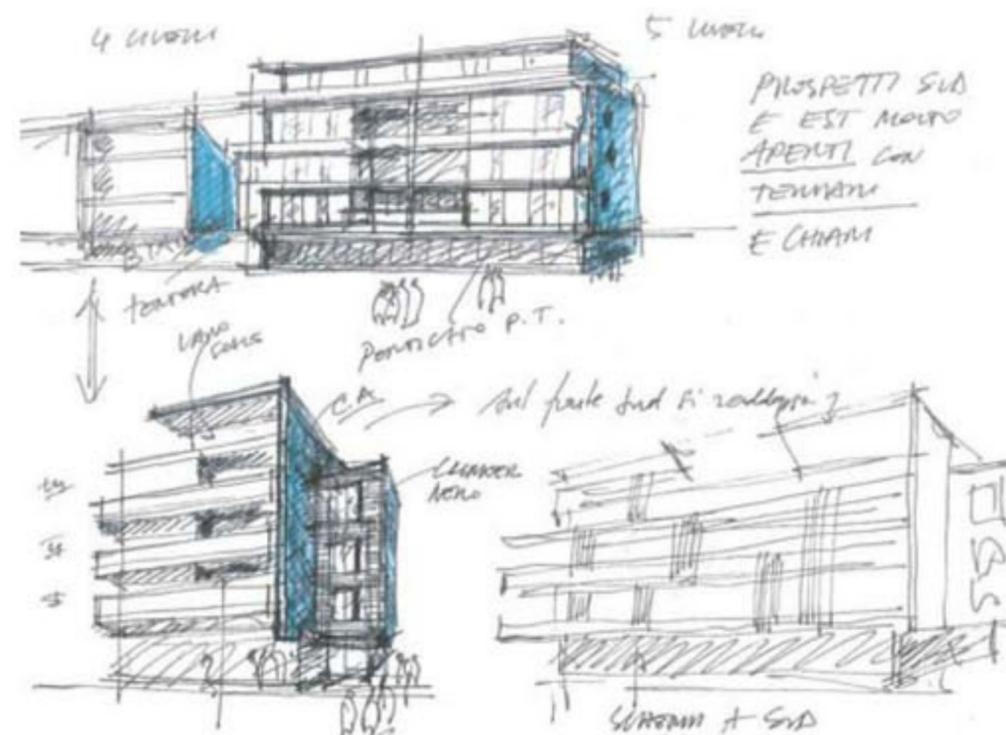
In particolare, la Provincia di Bologna (non unica in questo) è solamente transitata attraverso "il moderno", non sedimentandolo (o forse troppo facilmente dimenticandolo?), ma anzi rifiutandone le prime esperienze, oggi icone di se stesse.

Ora, quanto è pertinente questo "discorso"?; lo dicevo prima: lo è non certo e non tanto per le architetture e le scelte progettuali in sé, quanto per enunciare l'approccio progettuale (vocazione/convinzione al contemporaneo ...)

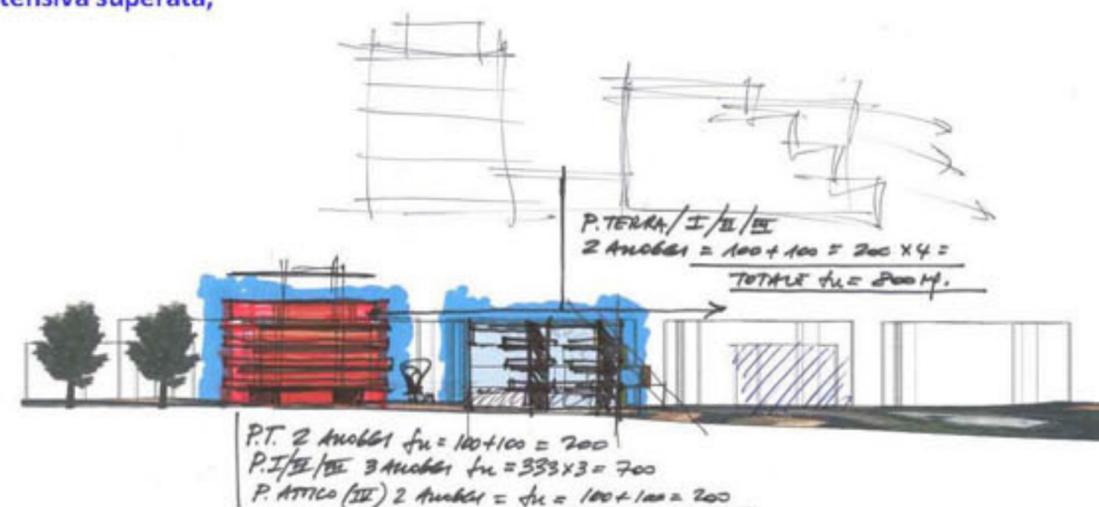
Brevemente:

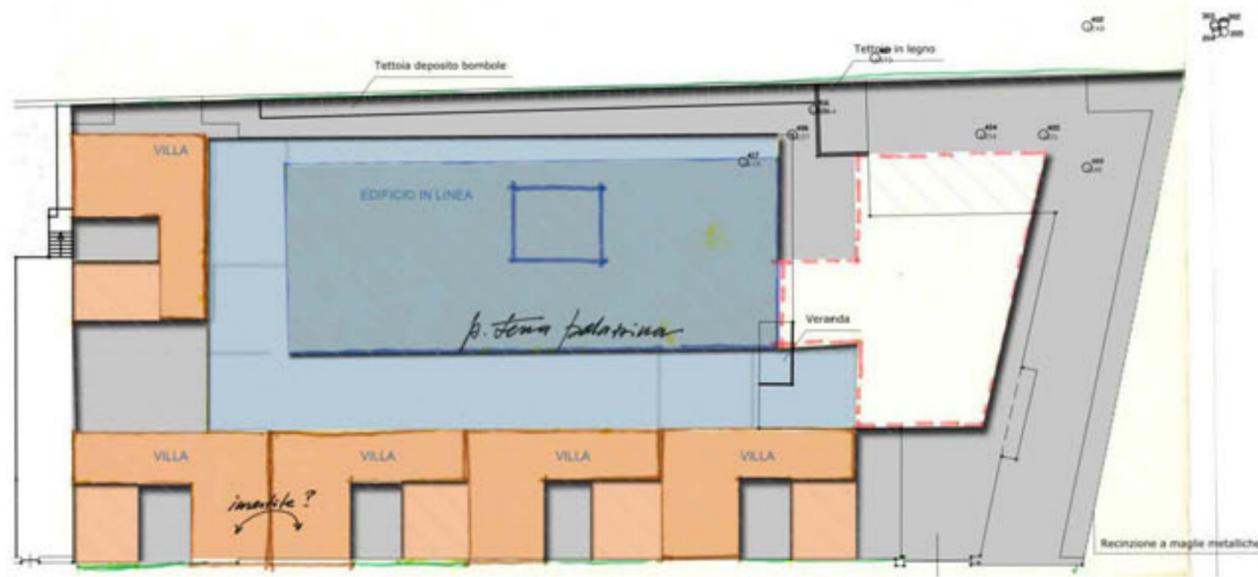
- a) Il problema della figurazione e delle funzioni del nuovo e del concetto di urbanità o di inserimento - nuovi volumi e nuove funzioni nel centro di una città italiana o nel suo paesaggio - è alla base del pensare il fare, cioè delle valutazioni meta-progettuali. Il progetto del nuovo può introdurre dinamiche positive non realizzabili con la conservazione dell'esistente e tantomeno scimmiettando un presunto "stile storico", si tratta di scelta tra conservazione a-propositiva ed antioperativa, diremmo proprio anacronistica, ma anche antistorica nel caso, e progetto ... di tante cose nuove che si mostrano per quello che sono e che rappresentano: il vivere contemporaneo; compreso il riscatto d'immagine e la riconoscibilità dello iato temporale degli interventi. Che nel caso in oggetto, peraltro, si deve leggere come "distanza" nel rapporto sia con il passato sia con il tessuto esistente del dopoguerra, sia con l'utilizzo attuale del lotto (sedime esteso) sia con le forme che lo caratterizzano. Il progetto, tengo a dire, interpreta il programma mettendo ovviamente a sistema tutte le questioni poste dalle norme, dalle esigenze dell'A. C., dalle esigenze commerciali, dal contesto, dal paesaggio, etc ..., ma vi ricomprensce anche quelle valoriali di espressione di una solida modernità, in specie in termini di atteggiamento e di approccio progettuale: pratica del progetto come avvicinamento alla soluzione per tentativi e non come soluzione pre-posta o sup-posta. Ciò detto, non ritengo sufficiente l'affermazione ed il presupposto del come porsi di fronte al progetto, ritengo infatti necessario che lo sviluppo dei valori porti ad esprimere in questo contesto ed in questo tempo la migliore soluzione specifica come episodio non "tipico" ma "specializzato", da raggiungere con il lavoro progettuale. I valori interferiscono ma non devono prevalere sulle condizioni particolari del singolo progetto. Si dovrà perciò rintracciare in esso, nel suo esito proposto, accanto ai temi generali posti, la loro speciale e specifica traduzione; così come, di converso, i presupposti devono farsi vedere come parte della "soluzione".

Per esempio, elencando non esaustivamente, gli edifici e tutto l'impianto:

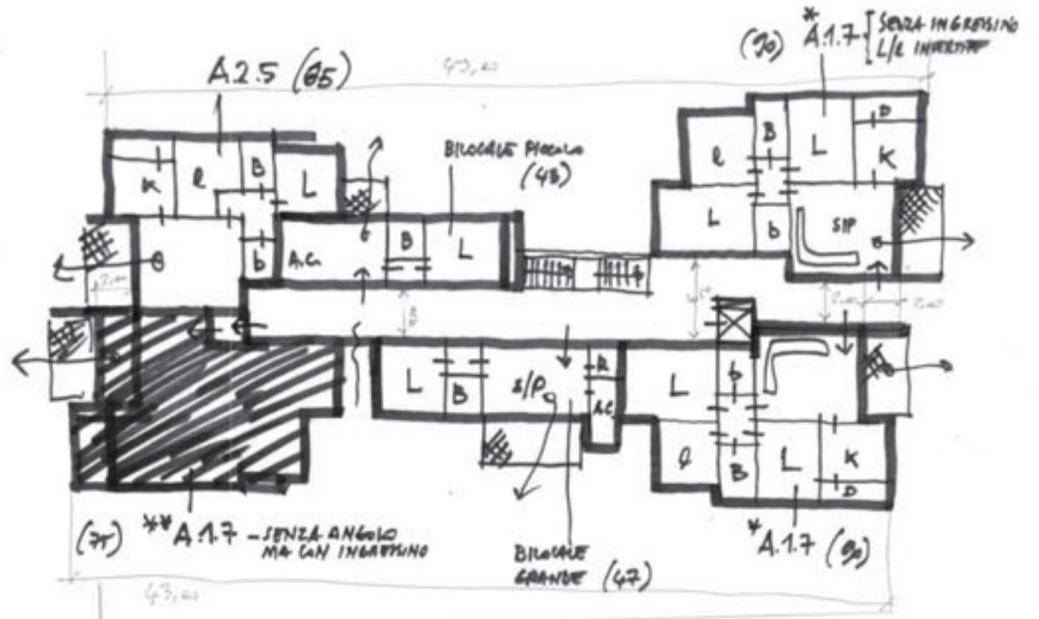


- vogliono essere funzionali e funzionalistici rispetto alle esigenze pratiche, ma non rinunciano a pochi e scelti temi espressivi quali i grandi balconi, i coperti piani, gli sporti e le lastre, i volumi decisi, l'evidenza della distribuzione verticale, i materiali ed i colori contemporanei, ...;
- determinano volumi contemporanei "puliti e solidi", ma non ignorano il rapporto con il contesto, in particolare limitando le altezze e le sagome, in linea con i lotti limitrofi ed i riferimenti urbani di Casalecchio, al contempo cercando di occupare al minimo il lotto (impronta) - vedi anche ipotesi estensiva superata;





P. I/II/III
 90+90
 75
 65
 47
 43
 47045
 TOT. 1230



- si rapportano al verde, al paesaggio, all'ambiente urbano, alla struttura del tessuto con rotazioni ed allineamenti decisi, non certo mascherati, ma studiati e riconoscibili (vedi solo alcuni studi SUPERATI a seguire)

- fino a trovare l'impianto "più convincente": il primo volume si confronta soprattutto con il giardino e l'incrocio stradale e così si allinea alla palazzina attuale a "ricostituire" un fondale costruito del giardino e a confermare l'allineamento su via Bandiera - mentre il secondo, ruotando, "cerca" la visuale libera, evitando di confrontarsi con la palazzina limitrofa confinante, ed apre le prospettive verso il fiume, conferendo dinamismo all'impianto e marcando la diversità delle due posizioni.





b) Ricerca del moderno "abitare". Visto da "dentro" l'intervento, e da "fuori" (dai fruitori in ogni caso), il "moderno abitare" corrisponde alla sintesi di alcuni valori per noi irrinunciabili, proprio perché l'"abitare" non è concetto chiuso fisicamente nelle stanze, anzi, perché è proprio soprattutto "ambientare le nostre attività, siano esse al chiuso o all'aperto". Il progetto genera sempre un rapporto esistenziale e problematico tra uomini abitanti e architetture abitate, tra la "presenza" delle architetture e la "visione del mondo" dell'uomo cittadino, generando l'"ambiente" di vita dell'uomo. Le "motivazioni", pertanto, nel progetto "possibile" e non utopico, e chi scrive disdegna in modo assoluto "l'utopia", stanno proprio nell'interpretazione coerente dei mezzi e dei fini dati concretamente, unitamente ad una materialità aggiornata.

Vogliamo dare agli utenti ed ai cittadini spazialità aggiornate.

Si vede bene infatti, ritengo, e lo si vedrà ancora meglio sul progetto definitivo, quanta cura è stata posta nella definizione degli appartamenti, degli spazi interni ed esterni, delle viste e delle introspezioni, degli orientamenti e dei sistemi passivi di protezione solare, etc Vorrei sostenere che è ora di sfatare l'idea che noi architetti ci si debba occupare soprattutto dei prospetti e dei volumi: è solo l'esito del sistema complessivo che ha senso per tutti.

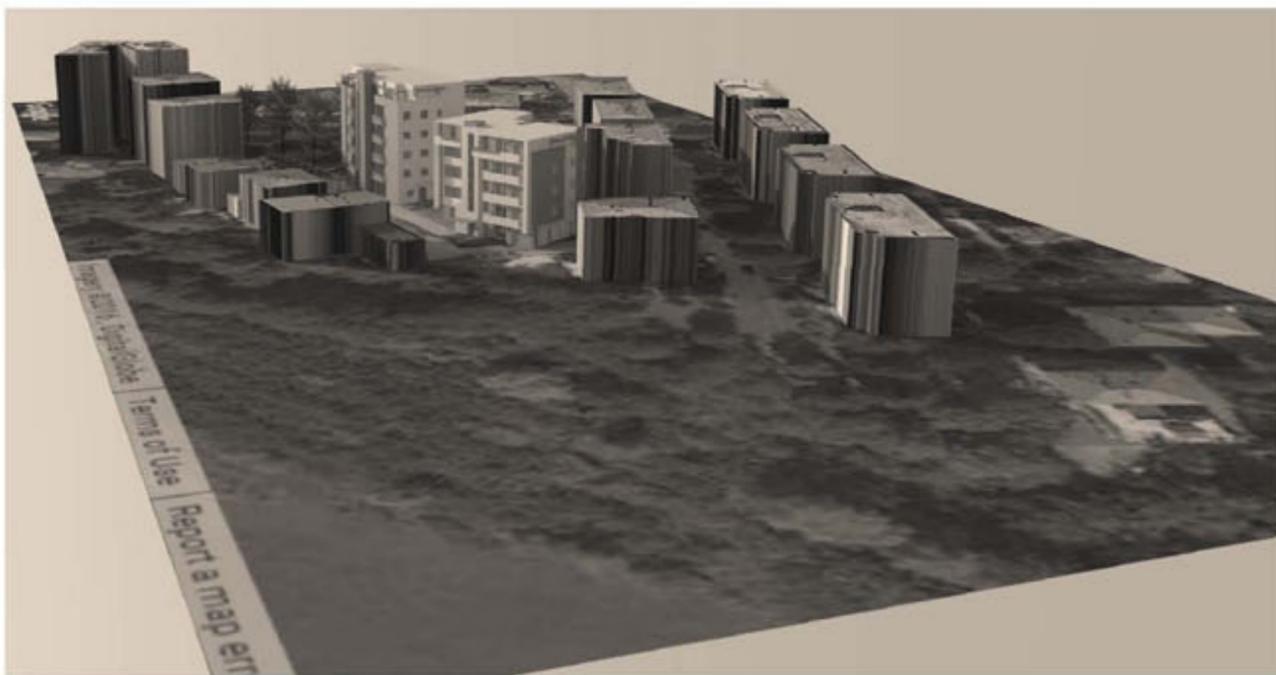
c) se il PRO-GETTO è anche sempre innanzitutto strumento di conoscenza, DISEGNARE è dunque anche provare/praticare il pensiero, cioè SCRIVERE CONCETTI (mettere su carta => letteralmente entrare nella pratica della scrittura: parole, diagrammi, disegni, figure, ..., che rimandano a pensieri). Disegnando i nostri pensieri li enunciamo in quel modo (è anche questione di responsabilità e di delega alla nostra pratica da parte degli "altri"), anziché con fonemi o con l'oralità, e dunque i nostri disegni sono ENUNCIATI ... e di nuovo il tutto ruota attorno ai concetti, o pensieri o questioni che dir

si voglia, ed è evidente che immergersi nei pensieri (indagine critica delle cose ed uso critico delle pratiche lungo il tempo) esclude l'ideologia (a-critica per definizione e a-cronica). Infatti, in questo tempo post-ideologico (e vale per il moderno come per il post-moderno, cioè sempre e comunque), oggi qui la questione è: stiamo parlando dell'abitare uno spazio interno - esterno, relazionale e non solo esteso, un ambiente paesaggio di vita, che non può dunque riferirsi allo storico o storicizzato o al già fatto o all'edilizia corrente ..., perché esiste il DOVERE di andare oltre, ma soprattutto di definire ed enunciare dove si vuole andare ... Ma, appunto e soprattutto, non può essere indifferente la scelta, proprio perché è l'enunciazione del nostro mondo.

d) Chiedo pazienza, ma devo proprio riportare il seguente testo. "... L'architetto e il filosofo *condividono, in certa misura, la stessa condizione paradossale di dover continuamente ridefinire e ripensare la propria pratica, con il loro operare attraverso diversi saperi e discipline, ... L'architetto, per esempio, "decide" all'interno di una comunità come deve essere costruita una data opera ... Tuttavia tali decisioni non sono né semplici né innocue: si intrecciano nel progetto diversi saperi, diverse competenze e diverse incompetenze. La committenza ha voce in capitolo, ..., i piani regolatori costringono a tener presenti numerosi fattori condizionanti di tipo ambientale, sociale, ecc. ... Da tale intreccio emergono non solo pensiero e creatività, ma anche vincoli interni ed esterni al progetto stesso. ... La realizzazione di un'opera implica quindi un affermare qualcosa; è tale affermazione che può essere posta in discussione e ogni qualvolta ripensata dall'inizio ... Se prescindiamo da questi fattori quando pensiamo all'architettura, raggruppando gli edifici di una città sotto le etichette degli "stili" preoccupati solo di dare un ordine alle nostre conoscenze, rischiamo di perdere qualcosa di assolutamente centrale. ... Una qualunque costruzione cioè prende posizione, non può pretendere alla neutralità rispetto alle connotazioni politico-sociali del territorio nel quale va ad agire ... Ciò significa che architettura e filosofia condividono uno spazio di discorso e devono far fronte alla necessità di pensare tale spazio rispondendo alle sue sollecitazioni di natura molto diversa. Per fare questo prendono continuamente posizione su questioni di interesse generale. Per questo la forma del fare dell'architetto è un pensare: un pensare inscritto nel fare, nella produzione che ha come obiettivo l'"abitare" uno spazio. È questo l'affermare dell'architettura ...*" (L'affermazione dell'architettura, di Damiano Cantone, Luca Taddio, Tratto dalla raccolta di saggi "Costruire, abitare, pensare", Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2010).

Tutto questo "solo" per ENUNCIARE con chiarezza una posizione (presa), un "modo di abitare il mondo".







Topologia Urbana





LE EMERGENZE



IL 'CENTRO' DI CASALECCHIO

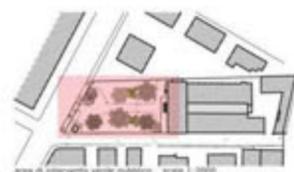
Verde note di supporto per la componente "verde" del Dott. Alessandro Michelini

situazione attuale

la struttura attuale dell'insediamento consente di individuare con chiarezza una divisione netta fra l'area a destinazione produttiva, completamente edificata e senza alcuna dotazione di verde, posta nella porzione del lotto prospiciente il fiume Reno, e un giardino privato pertinenziale, affacciato sulla via Garibaldi. L'area verde è completamente interdotta all'accesso da una recinzione in laterizio e rete metallica, e l'accesso avviene unicamente attraverso un cancello carraio sulla via Garibaldi.

TABELLA ALBERATURE ESISTENTI

ID	SPECIE	DIAMETRO (cm)	TUTELE	CLASSE	R (pertinenza) (m)
01	Cedrus Atlantica "Glauca"	85	SI	I	4.0
02	Laurus nobilis	19 (4 fusti)	SI	III	2.5
03	Cedrus Atlantica "Glauca"	100	SI	I	4.0
04	Cedrus Atlantica "Glauca"	62	SI	I	4.0
05	Cedrus Deodara	103	SI	I	4.0
06	Laurus nobilis	17 (4 fusti)	SI	I	4.0
07	Cedrus Atlantica "Glauca"	60	SI	I	4.0
08	Pinus Nigra	49	SI	I	4.0
09	Pinus Nigra	50	SI	I	4.0
10	Pinus Nigra	41	SI	I	4.0



la struttura del giardino risale probabilmente agli anni 50/60 e si articola in un viale inghiaiato centrale, che collega l'accesso carraio alla porta di ingresso degli uffici dello stabilimento, ai lati del quale sono stati piantati alcuni cedri in pianta regolare; le aiuole sono state contornate da una siepe in ligustro, e probabilmente vi era in passato un filare di pini neri, di cui rimangono ormai solo alcune ceppaie al suolo e tre esemplari a portamento distorto e sbilanciato; nell'area immediatamente antistante il cancello carraio è stato ricavato un parcheggio inghiaiato, utilizzando anche, probabilmente, il sedime di un cedro ora non più presente.

Dal punto di vista vegetazionale, solo i cedri sono piante con valore ornamentale ed estetico, oltre a due esemplari di alloro policormici, di discrete dimensioni; la restante vegetazione, ovvero i tre pini, alcuni arbusti e cespugli, qualche rampicante ed esemplare di vite lungo la recinzione, le bordure di ligustro, non presentano alcun valore ambientale ed estetico significativo.

Sono rilevabili all'interno del giardino alcuni elementi testimoniali degni di nota, in particolare un pozzo per l'irrigazione, con un manufatto fuori terra in muratura a forma ottagonale (da cui è possibile rilevare la presenza della falda di superficie, alcuni metri sotto il piano del terreno) e un bilanciante DELLAVIA Modello "BENGASI" del 1925, utilizzato per gli stampi della posateria in argento e nel progetto riposizionato in prossimità della via Garibaldi opportunamente messo in sicurezza.

Sull'angolo fra la via Garibaldi e la via Bandiera è presente una cabina di trasformazione fuori terra.

la situazione fitosanitaria

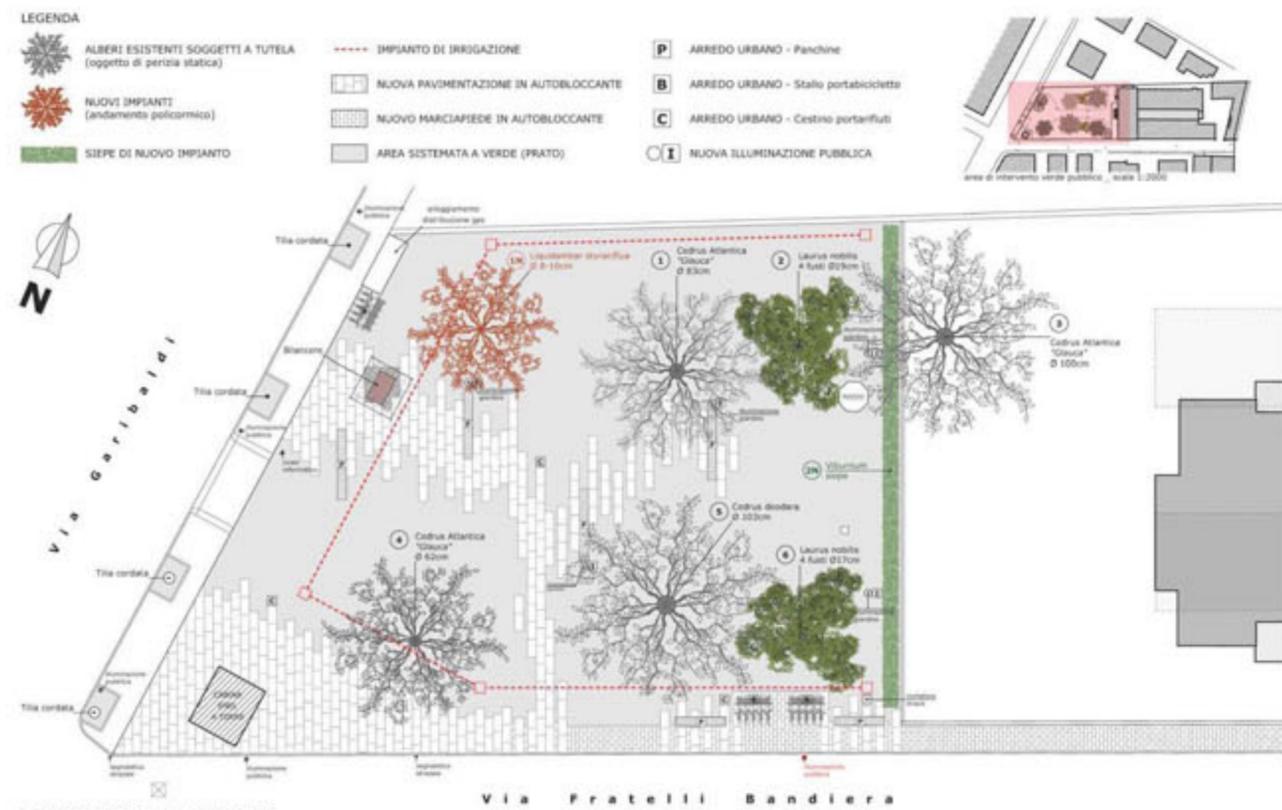
Nell'ipotesi di utilizzo non più privato ma con frequentazione pubblica del giardino, sono state eseguite valutazioni dello stato fitosanitario delle piante presenti, di ragguardevoli dimensioni, supportate anche da indagini strumentali sulle piante ad alto fusto. Pur senza entrare nel dettaglio tecnico, per il quale si rimanda alle relative relazioni specialistiche, l'esito delle indagini ha restituito la seguente situazione: dei cinque esemplari di cedro presenti nel giardino, le valutazioni fitosanitarie e le indagini strumentali hanno confermato una buona condizione vegetativa e di resistenza statica per quattro piante, mentre per l'esemplare contrassegnato con il numero 7 si è evidenziata una condizione di sofferenza radicale tale da suggerirne, per le dimensioni e la posizione, l'abbattimento.

Per quanto riguarda i tre pini superstiti, si presentano con chioma rada e impalcata molto in alto, condizione che unita a un fusto non verticale ma con crescita marcatamente obliqua, da origine a una situazione di forte sbilanciamento, con conseguente rischio di ribaltamento, schianto o sradicamento in caso di forte vento o carico nevoso; anche in questo caso, se ne suggerisce l'abbattimento, anche in considerazione dello scarso valore estetico e della incongrua posizione, sia rispetto al resto del giardino sia rispetto al filare stradale.

orientamenti per il progetto

Come risulta dalle note descrittive precedenti, il giardino della "Argenteria Clementi" non presenta elementi di particolare valore architettonico o compositivo, risultando caratterizzato soprattutto dalla imponente mole degli esemplari di cedro.

Come da accordi con l'Amministrazione Comunale, l'ipotesi di lavoro prevede la cessione di gran parte dell'area verde di pertinenza della Argenteria Clementi al Comune, e la conseguente messa a disposizione dell'area per la fruizione pubblica.



Il focus di progetto pertanto sarà orientato alla restituzione alla cittadinanza di uno spazio verde che nella storia ormai secolare della fabbrica è sempre stata inaccessibile, sia alla fruizione sia alla vista; in primo luogo, quindi, l'eliminazione della recinzione e del cancello sulle vie Garibaldi e Bandiera, rendendo l'intero giardino permeabile al passaggio e alla visuale. L'obiettivo è di integrare il "nuovo" giardino pubblico al tessuto urbano circostante, caratterizzato dall'ampio marciapiedi sul lato opposto di via Garibaldi e dall'intersezione delle vie Bandiera e Mameli con la Via Garibaldi, con un incrocio totalmente aperto dal punto di vista della permeabilità visiva (fatta eccezione per la cabina Enel, che costituisce una interferenza visiva non eliminabile).

Il "progetto del verde", che sarà presentato in sede di PDC, prevede, relativamente al recupero del giardino pertinenziale della fabbrica le seguenti linee di intervento:

- eliminazione della recinzione perimetrale sulle vie Garibaldi e Bandiera
- realizzazione della nuova recinzione di separazione dalle nuove edificazioni, integrata mediante messa a dimora di siepe sempreverde;
- realizzazione di un nuovo marciapiedi sulla via Bandiera, sul lato del giardino e delle nuove edificazioni
- abbattimento del cedro e dei tre pini, e messa a dimora di un nuovo esemplare arboreo sul fronte di via Garibaldi
- realizzazione di pavimentazione del giardino, integrata con la pavimentazione del nuovo marciapiedi di via Bandiera e con la pavimentazione esistente del marciapiede di Via Garibaldi

- posizionamento di arredo urbano in accordo con il competente ufficio comunale (panchine, portabiciclette, cestini, corpi illuminanti) sia lungo il nuovo marciapiede di via Bandiera sia all'interno del giardino
- valorizzazione degli elementi testimoniali: sabbiatura del Bilanciere "Dellavia Bengasi" con posizionamento di recinzione di evidenziazione con paletti e catene; messa in sicurezza del pozzo con posizionamento di grata a maglie strette
- messa a dimora di cespugli e arbusti

Per quanto riguarda invece le dotazioni a verde delle nuove edificazioni, si tratta in parte di verde "condominiale" e in parte di giardini pertinenziali degli alloggi a piano terra, che saranno caratterizzati da verde con funzione di partizione visiva con gli edifici confinanti (molto vicini) e, laddove le caratteristiche dimensionali e le distanze da confini e manufatti lo consentiranno, da alberature con funzione ornamentale e ombreggiante, scelte fra specie arboree ad alto fusto, di dimensioni a maturità non rilevanti (piante di II o III grandezza, ad evitare future interferenze con l'edificato, che portano ad interventi cesori dannosi), prevalentemente latifoglie autoctone

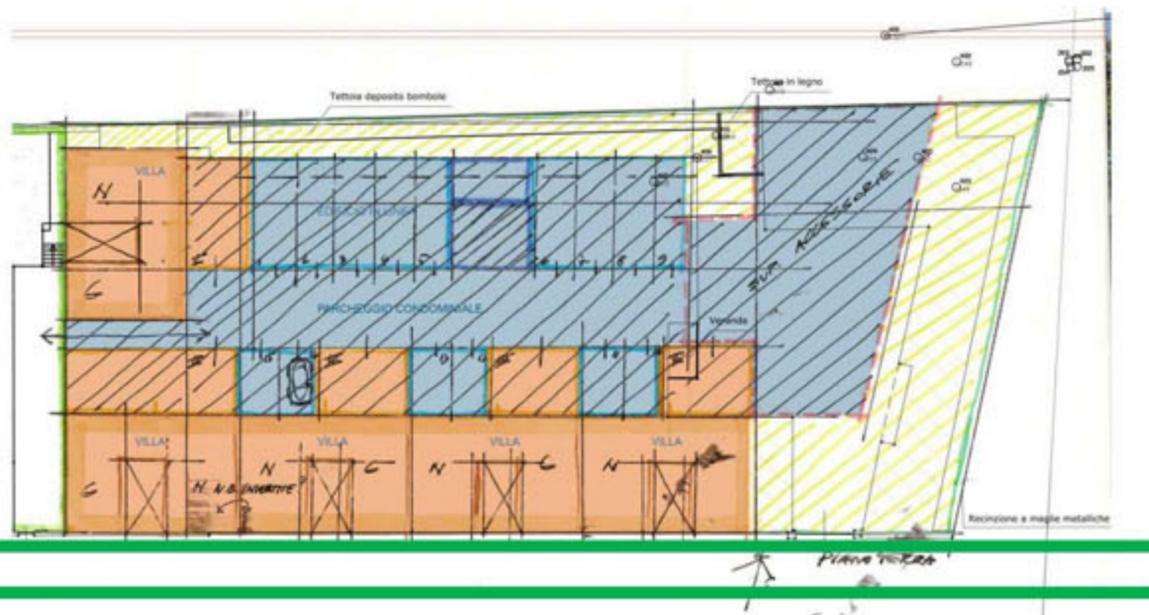
<p>ALBERATURA DI NUOVO IMPIANTO</p> <p>Liquidambar styraciflua</p>	<p>ARREDO URBANO</p> <p>cestini portarifiuti</p> <p>illuminazione</p> <p>stallo portabiciclette</p> <p>panchine</p>	<p>PAVIMENTAZIONE</p> <p>piccolo formato (marciapiede)</p> <p>dimensioni: 21x42 cm</p> <p>grande formato (giardino)</p> <p>dimensioni: 21x42 cm</p>
<p>SIEPE</p> <p>viburnum</p>		

History Case ... lo sviluppo del progetto

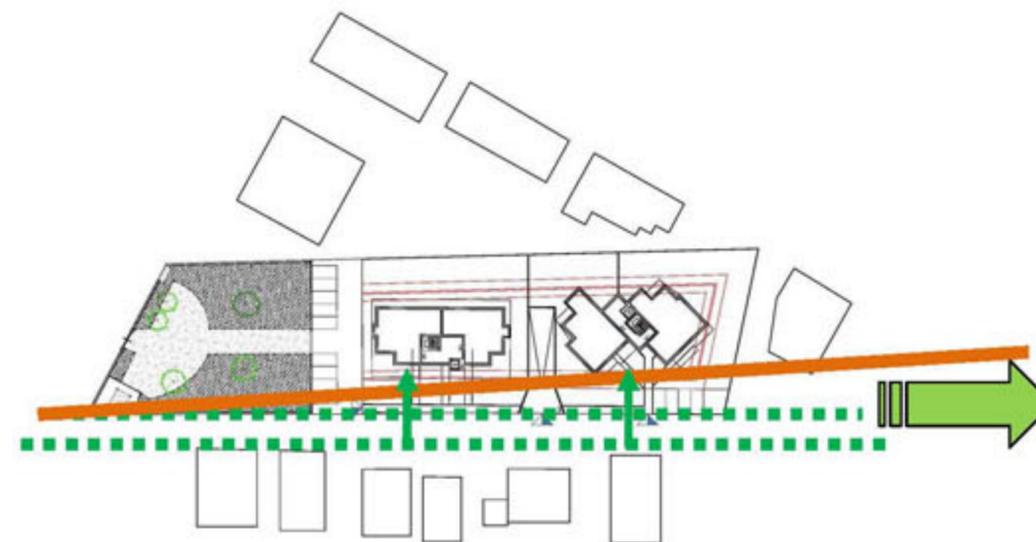
Ricapitolando sulle soluzioni d'impianto, per immagini ...

1_ Il lotto è diviso in due parti e come da norma si interviene solo su quella già edificata.

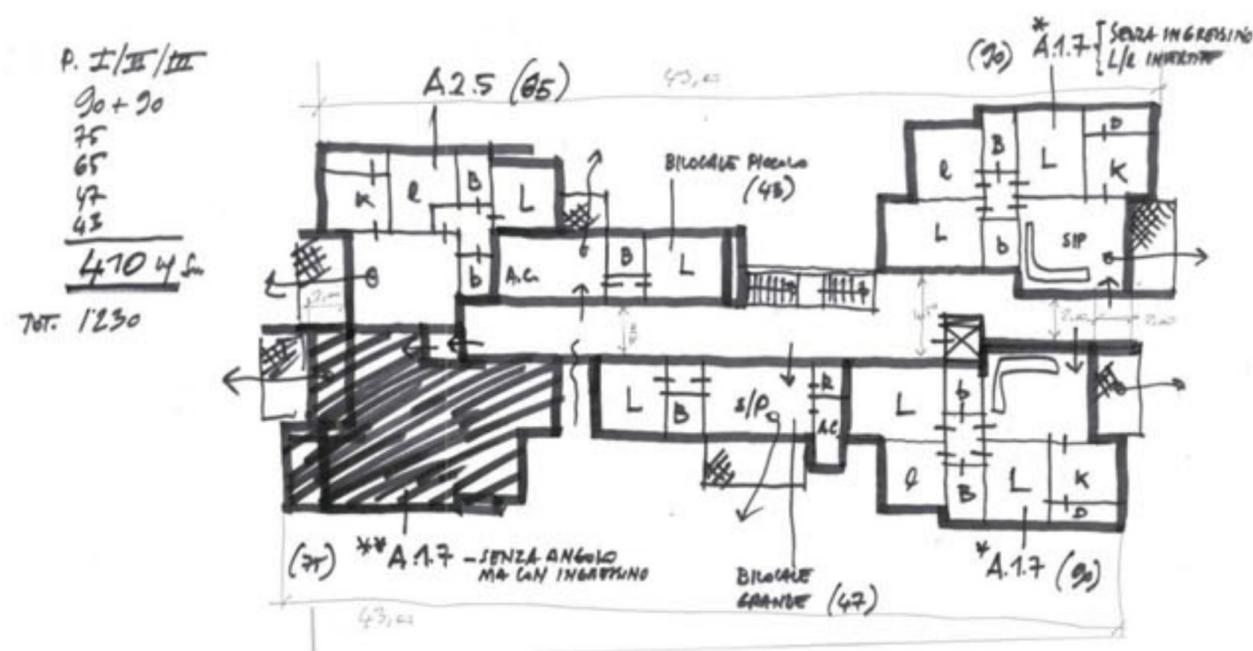
Su questa si è sondata anche la possibilità di un impianto "basso e compatto", tipo "tessuto", come all'esistente, per poi scartarlo per vari motivi, ma in particolare perché troppo chiuso su sé stesso ed autistico, non rapportato alla città, impedendo anche nuovi e diversi rapporti migliorativi dello stato attuale (in particolare a riguardo della chiusura su via Bandiera - vedi linee verdi).



La soluzione a palazzine/a o comunque a blocchi "isolati in ogni caso allarga la prospettiva di via Bandiera, oggi limitata allo spazio strada (come si vede bene dallo schema riportato). Anche se non subito si è arrivati a queste due palazzine finali, dovendo sondare impatto planimetrico ed altimetrico e rapporti urbani e paesaggistici (in specie dopo la decisione di cedere il giardino pubblico).

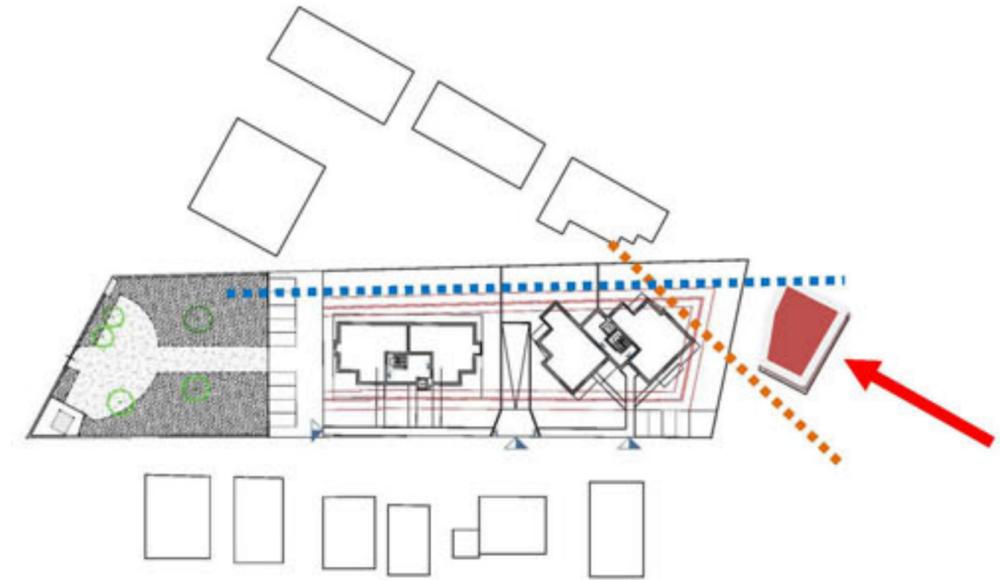
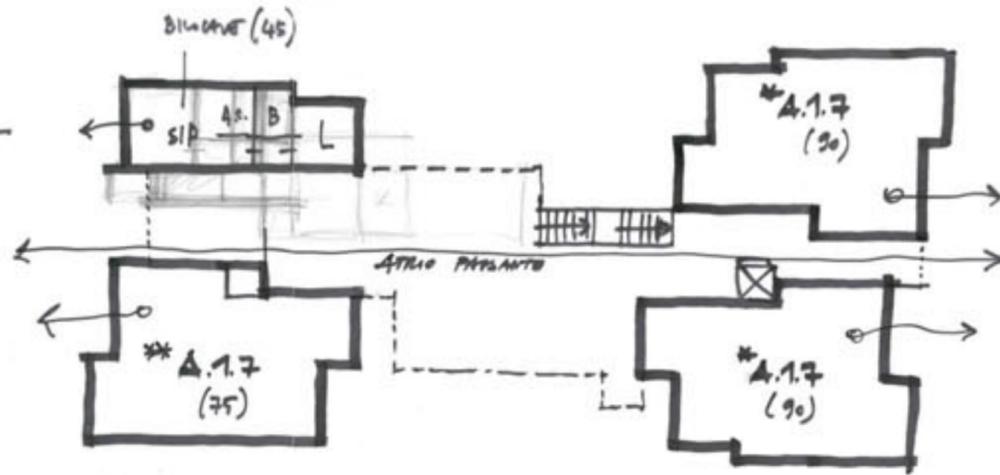


Pertanto si è coltivata e verificata anche l'idea di un unico edificio lineare, risultato però troppo impattante, sia morfologicamente e volumetricamente (in ogni caso il volume sarebbe stato superiore poiché il dimensionamento in SCA esclude le parti comuni, che sarebbero state molto sovradimensionate) sia in termini ambientali (come già argomentato nella prima parte a proposito di venti, isole di calore, etc ...)

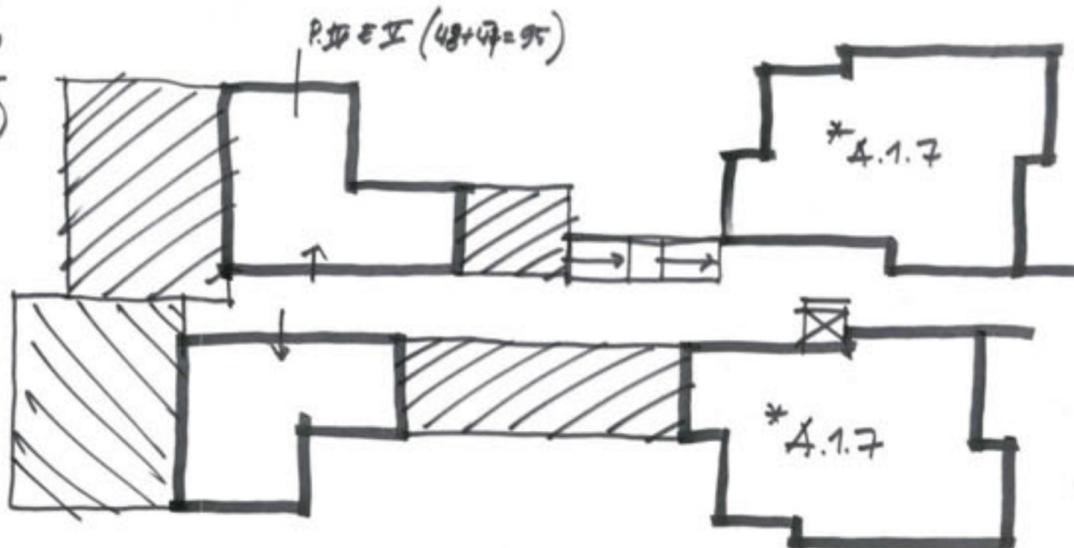




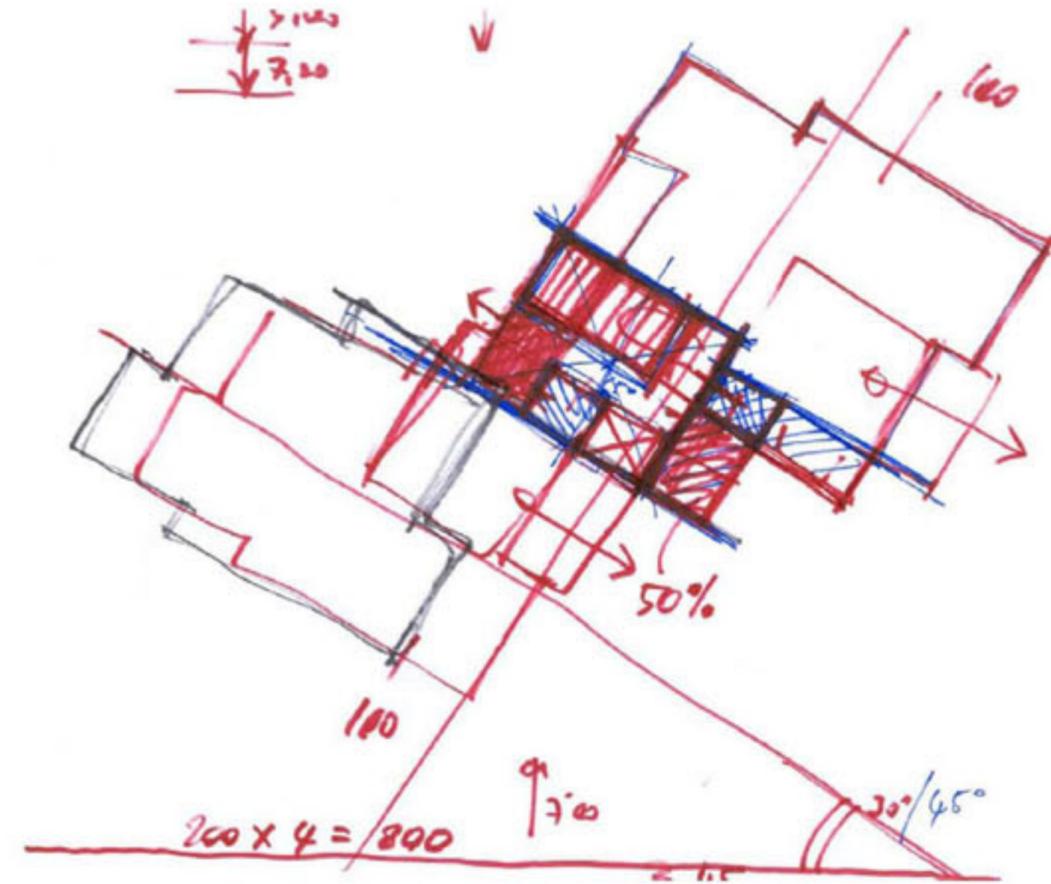
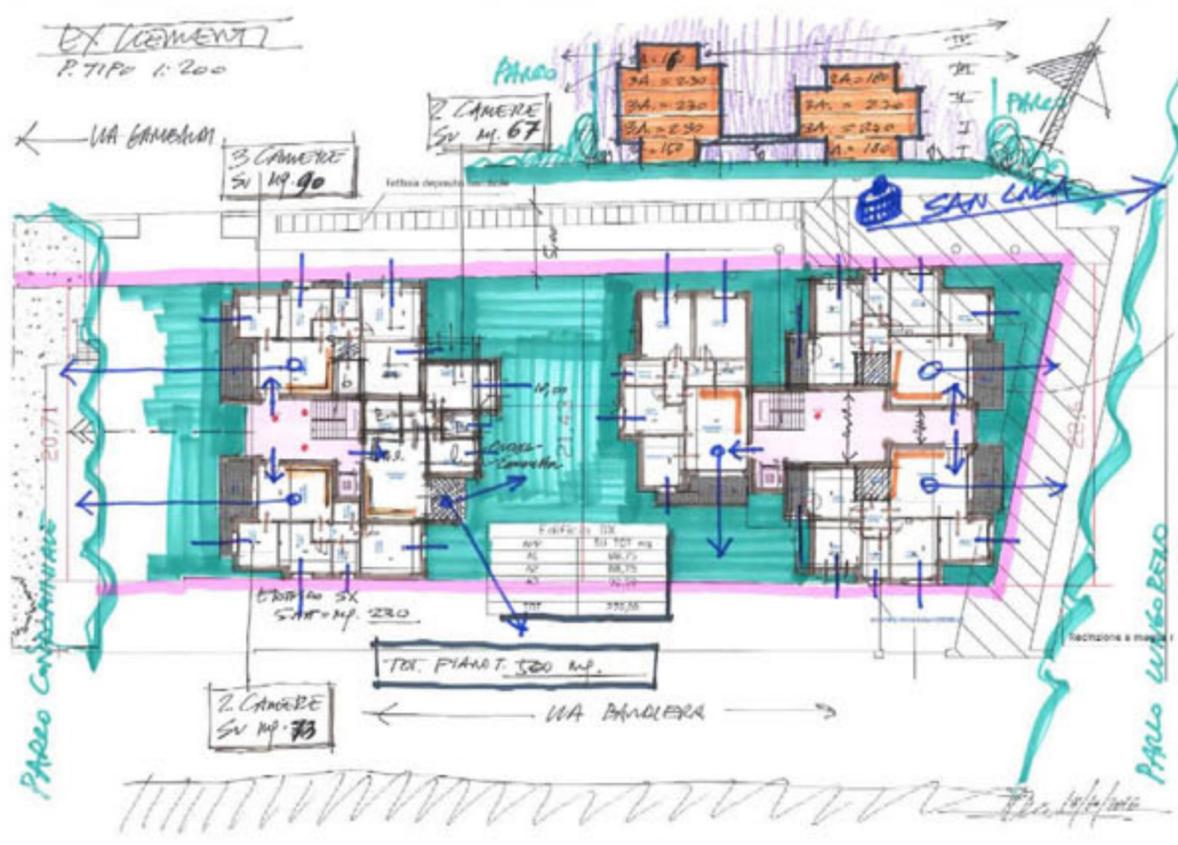
P.TERRA
 90+90
 75
 45
 300 mq. du



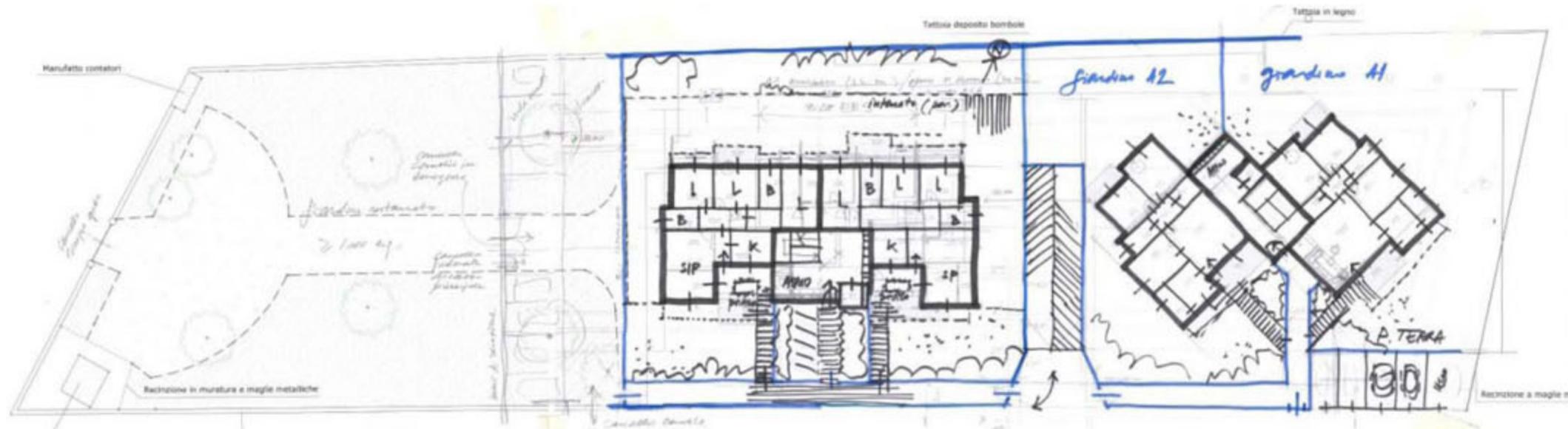
P. II
 90+90
 95+95
 (duplex)
 P. II



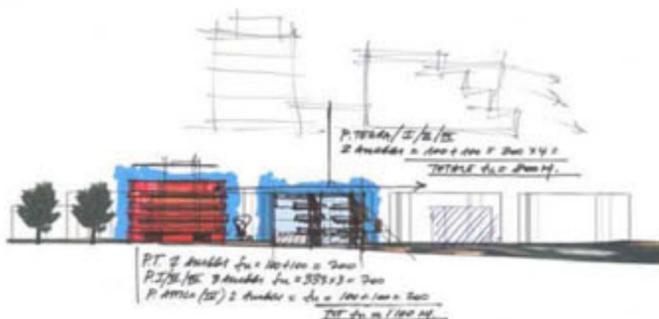
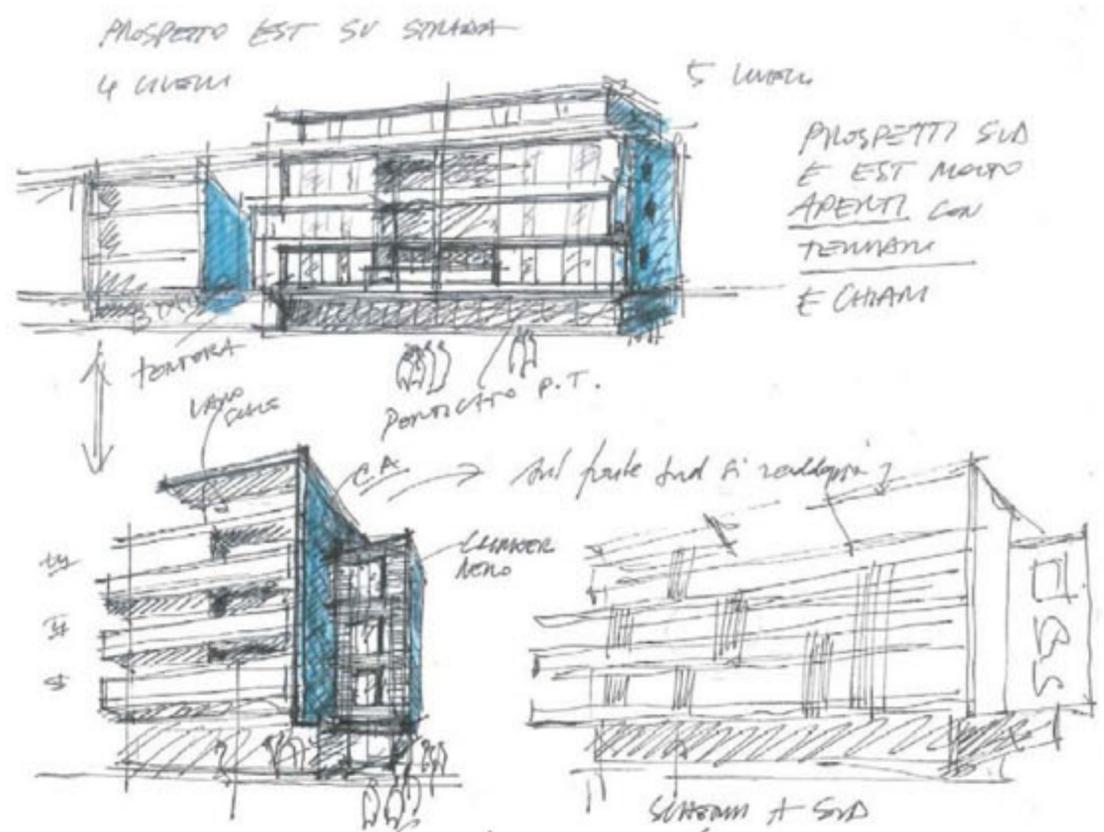
Quanto poi i volumi potessero essere "allungati e bassi", piuttosto che "compatti ed alti", è stato il lavoro di mesi ..., in ragione di quanto sopra e perciò di ragionamenti "urbanicistici" e nel contempo in ragione delle viste verso la collina piuttosto che verso il parco, tenuto conto dei vincoli dei volumi limitrofi e propri (distanze e rispetti, anche quelli reciproci) ed in particolare dell'edificio lato fiume molto impattante (in rosso nella seguente immagine).



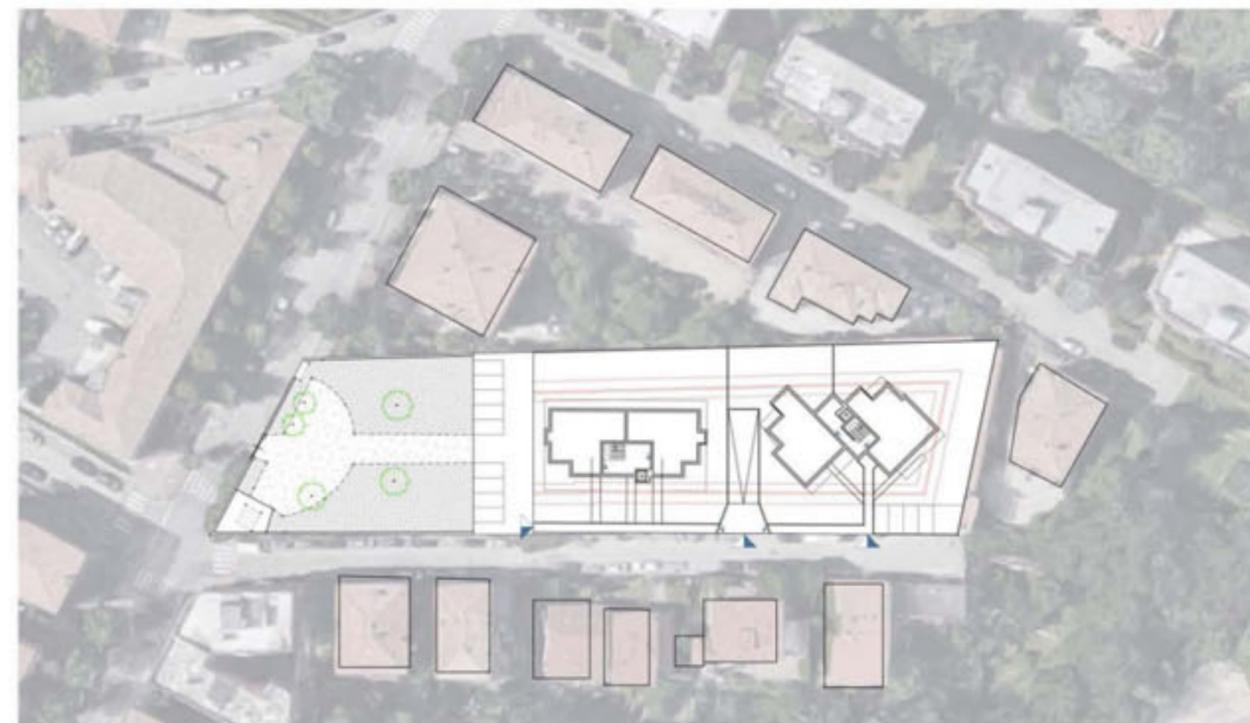
Fino a dover considerare l'ipotesi di addensamenti e rotazioni, come nel progetto presentato.



Ciò doveva comunque condurre ad un disegno "unitario" e riconoscibile, verificato poi non sull'unione di due corpi ma nelle scelte di prospetto (due corpi distinti e riconoscibili ma evidentemente interpretati in modo unitario e complessivo, interrato compreso).



Prospetti dal nord



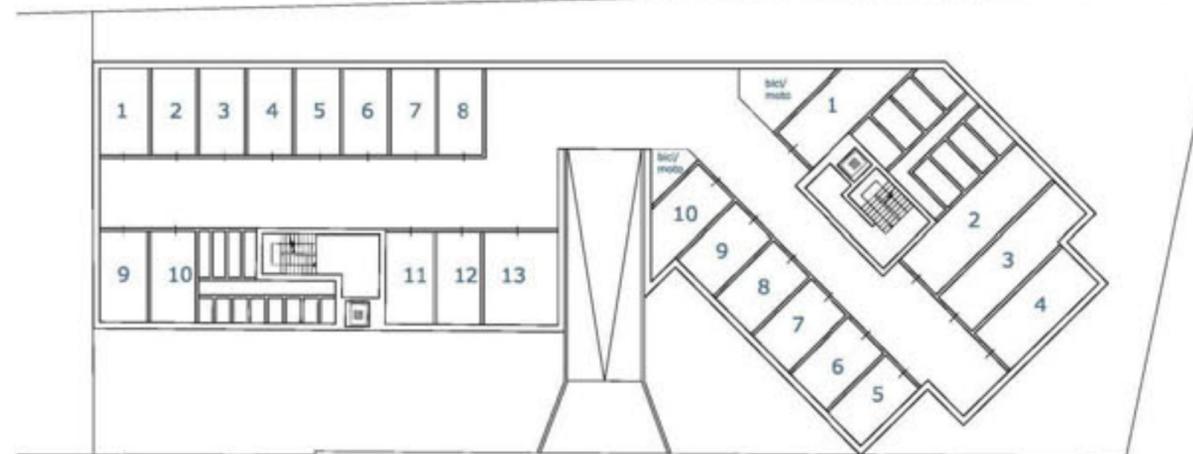
PLANIMETRIA

ARGENTERIA CLEMENTI
INSERIMENTO EDIFICI RESIDENZIALI
CASALECCHIO DI RENO - 10/11/2016

BOZZA



scala 1:200



PIANO INTERRATO

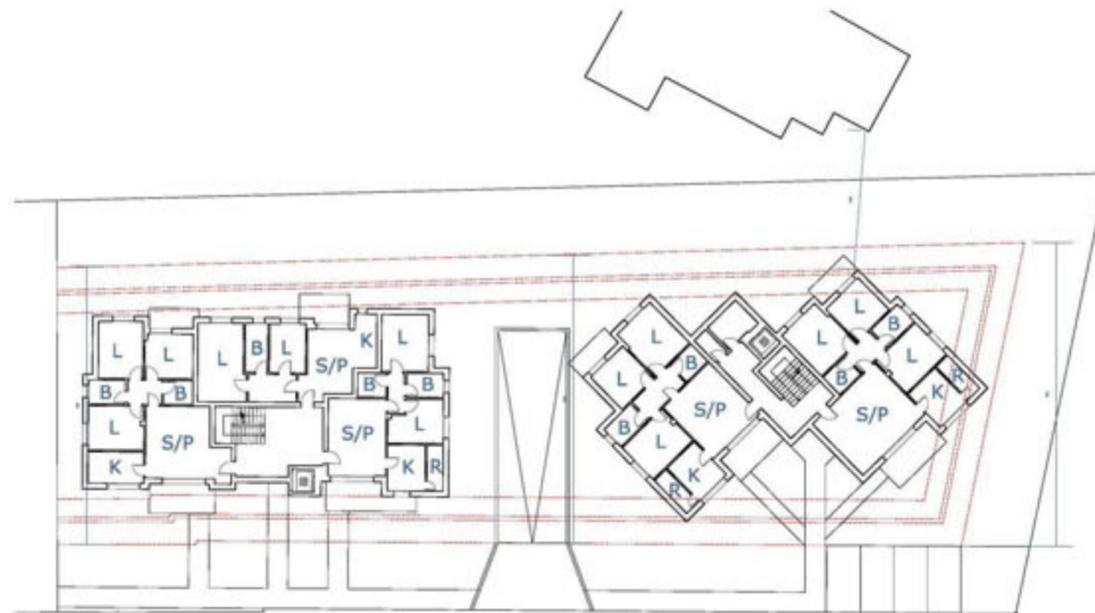
ARGENTERIA CLEMENTI
INSERIMENTO EDIFICI RESIDENZIALI
CASALECCHIO DI RENO - 10/11/2016

BOZZA



scala 1:200





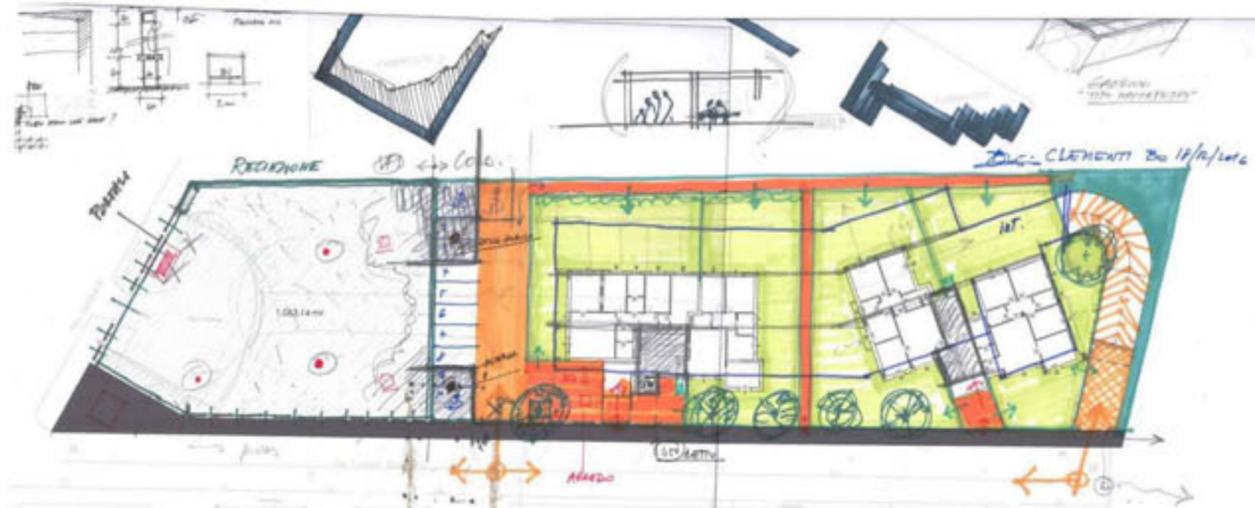
PIANO TIPO

ARGENTERIA CLEMENTI
INSERIMENTO EDIFICI RESIDENZIALI
CASALECCHIO DI RENO - 10/11/2016

BOZZA

Scala 1:200
0 1 2 3 4 5 10m
GBA STUDIO
BIANLUCA BRINI ARCHITETTO

Su questo schema adottato si è cominciato l'affinamento, lavorando sulle sistemazioni esterne, in contemporanea con il lavoro sul giardino pubblico dello studio Galileo, e tornando a valutare il numero dei piani come variabile da gestire in termini di miglior inserimento (vedi i volumi già presentati in questa relazione ed i volumi definitivi).



Infine, i prospetti, già "immaginati" e schizzati, sono stati approfonditi e ripetutamente disegnati, per quello che oramai era diventato l'edificio A (ovest - sul giardino pubblico) e per il B (est - sul fiume).

Seguono gli schizzi delle versioni "alte": sei e cinque livelli.



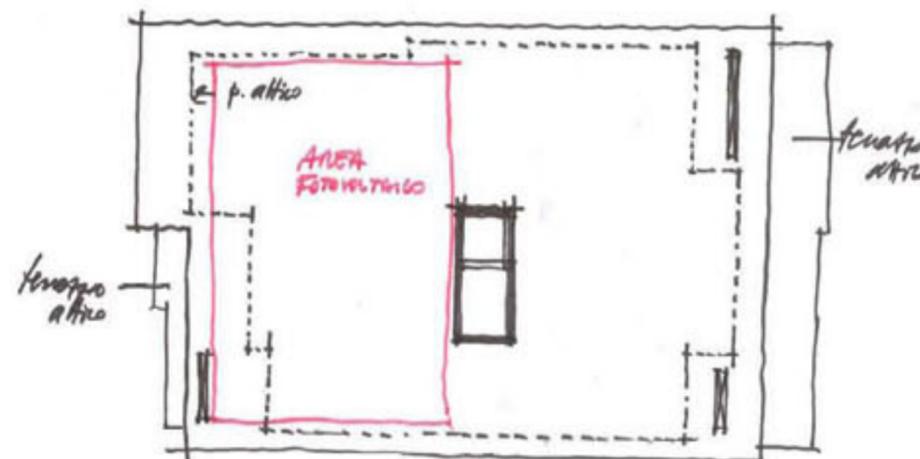
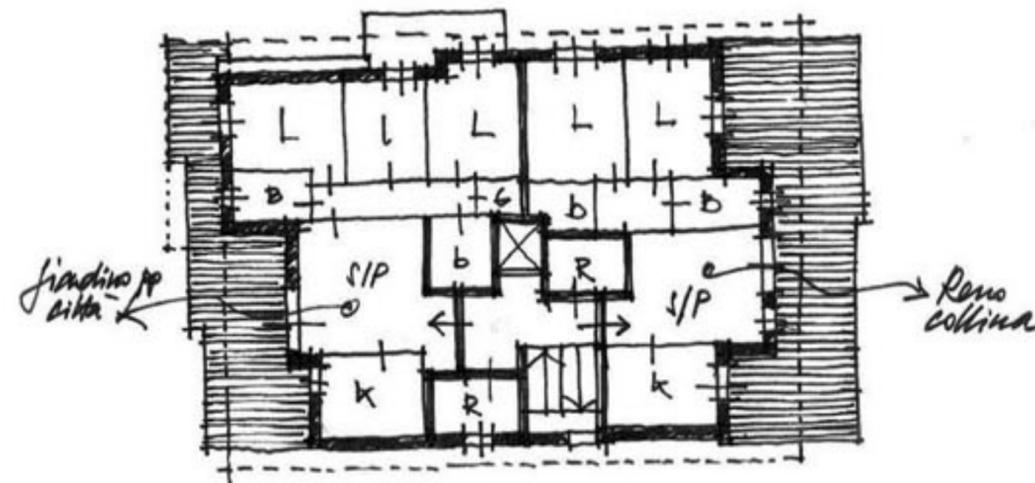
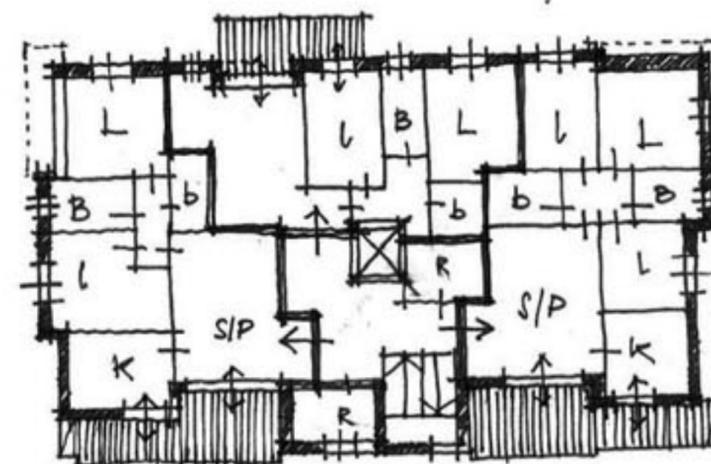
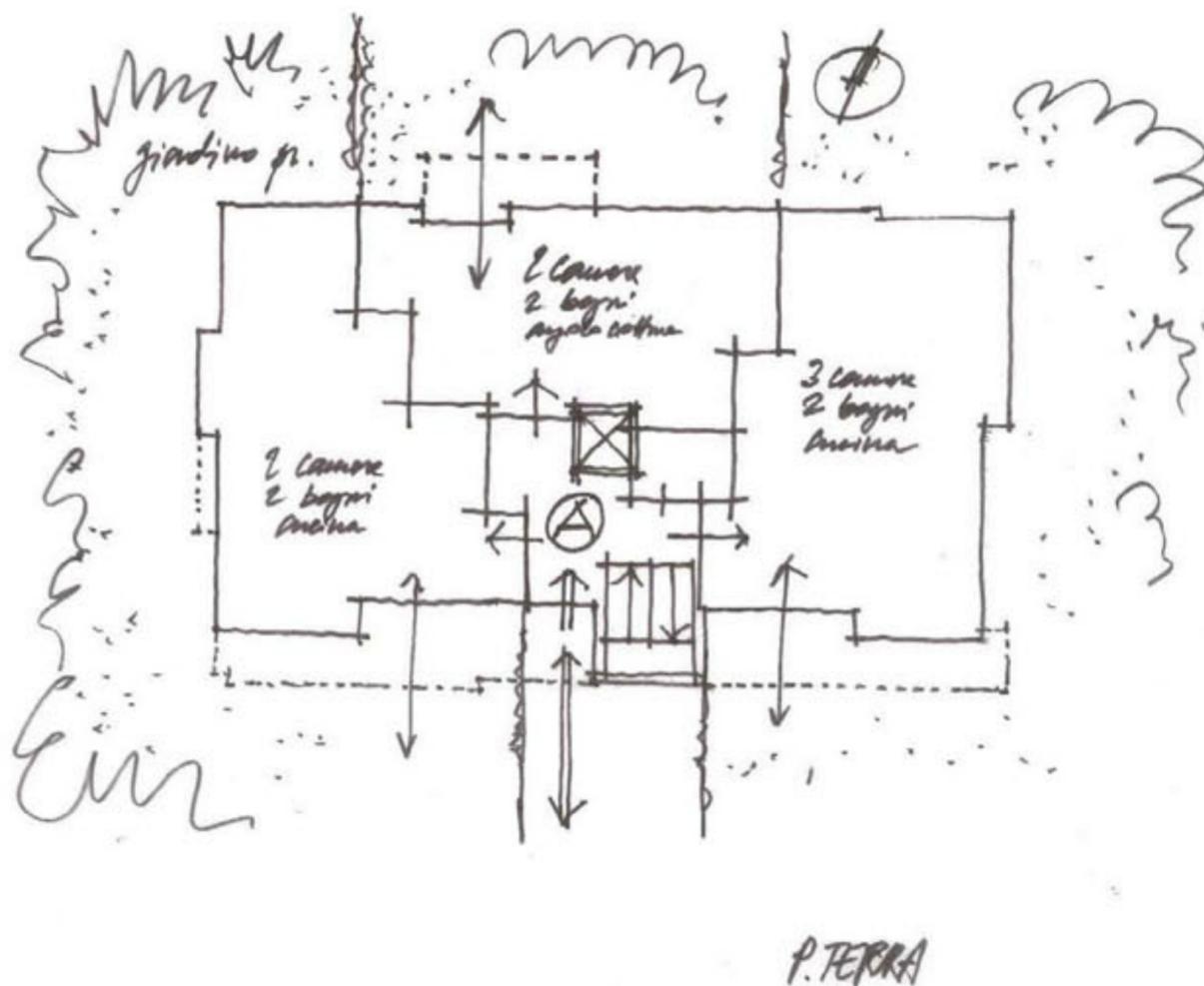
La proposta definitiva raggiunge quello che secondo noi, al termine del percorso di studio e progettazione, rappresenta il migliore equilibrio tra tutti gli elementi di sistema, in specie a riguardo delle dimensioni volumetriche nel rapporto tra altezze e dimensioni in pianta (a parità di SCA e quindi sostanzialmente di volume):

palazzina A di cinque livelli e palazzina B di quattro livelli, rese il più possibile compatte per limitare anche l'impronta a terra.

Il tutto per:

14 alloggi nella palazzina A, ivi compresi i tre alloggi ERS (nella posizione più vicina ai servizi, ed uno di questi al piano terra con giardino) - vedi per es. schizzi definitivi a seguire;

8 alloggi nella palazzina B.



Seguono i volumetrici "finali"
attraverso i quali abbiamo il CONTROLLO dell'inserimento urbano dei volumi edificandi





Design e Progetto

L'architettura è una pratica non una teoria.

Per fare architettura occorre praticarla con pazienza ed esercizio costante.

Richiede un'attività cioè, senza la quale non si dà (non esiste solo in teoria).

Per questo non vale il principio di autorità.

Ed anche il tempo è determinante per comprenderla, non la si può vedere e "valutare" di fretta

La cura "ossessiva" del progetto fa parte della pratica (progettuale) che si diceva.

Cura del dettaglio e delle scelte, fino a quelle materiche, fa parte della passione per quella pratica e del rispetto verso la propria responsabilità di progettista.

Non siamo all'arte o al disegno o al quadro ..., ma in un pratica che resta pur sempre in buona parte geometrica e "visibilista".

Ma ho necessità di chiarire questa soglia tra visibilismo e vita, con qualche breve spunto sui temi architettonico - urbanistici, declinati tutti sul versante del senso dell'attività di progettazione intesa come pratica processuale di ricerca di soluzioni non pre-costituite, e per questo definite alla fine del processo in modo "inatteso" e quanto più adeguato al caso specifico.

Come rapidamente "raccontato" nel precedente capitolo e verificabile, infatti, non c'è un'idea subitanea e decisiva a monte dell'esito progettuale, almeno nel nostro approccio e sistema di lavoro, ma c'è una lunga storia di prove e di verifiche, che rende ragione del progetto definitivo. Per questo sono costretto a "raccontare la storia": non posso raccontare di un'idea e del suo affinamento, sostenendone a posteriori le motivazioni e la validità, ma posso e devo raccontare come si è svolto il lavoro e come si è arrivati al progetto finale (insieme al Committente ed a tutti gli attori coinvolti, mettendo assieme tutti i vincoli e le norme, le richieste e le opportunità, etc ...). In questo senso, solo in questo senso, questo è l'unico progetto possibile, proprio perché emerso alla fine di tutte le prove e le idee messe in campo.

Per essere subito chiari: detto di un programma preliminare che ha un suo dimensionamento ed un suo volume edilizio oggi definiti nella proposta, nonché una richiesta tipologica per appartamenti di pregio, il farsi del progetto trova un esito libero da idee precostituite dello stesso progettista.

Altro tema collaterale: il Committente, "incredibilmente" (lo ringrazio molto), non ci ha fatto una richiesta "architettonica", ma solo tipologica. L'esito cui oggi si arriva, dunque, dopo mesi di lavoro e di "studio", trova nel proprio svolgersi il programma architettonico definitivo (non precostituito).

Metodo e Progetto: la pratica pensata del pro-getto, diversamente dalle applicazioni tecniche, può portare ad esito "sorprendente" (non normabile o normalizzabile). L'etica è responsabilizzazione e progetto e funzione di un modus che cerca un esito non pre-costituito (deriva infatti dallo sviluppo del

discorso). Secondo l'estetica il pro-getto porta all'a-priori da disvelare, è il disegno finalizzato a rappresentare IL PROGETTO (l'unico possibile = stile). Secondo l'etica il pro-getto porta ad un esito da trovare (alla fine), è il metodo finalizzato a trovare UN PROGETTO (il migliore possibile = pensiero).

Qualunque cosa sia l'architettura, è sempre necessariamente un'attività, anzi una pratica, non autoreferenziale (perché non si progettano e realizzano cose solo per sé stessi, ma per gli UOMINI); non abitudinaria (perché non è mai la stessa cosa, lo stesso programma, lo stesso sito,...); quindi non stilistica ("stilistica" presuppone riconoscibilità e ripetitività come elementi prevaricanti, ciò che è possibile, appunto, solo con alte dosi di supponenza e presunzione). Ma questo atteggiamento non è generalistico, anzi ha una ricaduta sostanziale nell'approccio a questo progetto. È per questo che raccontiamo dell'evoluzione progettuale, peraltro non ancora finita e rifinita.

"... L'architetto e il filosofo condividono, in certa misura, la stessa condizione paradossale di dover continuamente ridefinire e ripensare la propria pratica, ..."

POI ... poi c'è la cura degli edifici e delle sistemazioni esterne, le ricerche sui materiali, i dettagli delle recinzioni e delle pavimentazioni, l'approfondimento del verde ed il suo progetto paesaggistico, lo studio degli orientamenti e delle differenti soluzioni di facciata, ... tutto quanto sarà portato allo sviluppo definitivo per il permesso di costruire.

Di tutto questo ci sono già gli schizzi ed i riferimenti ... vedi alcuni materiali fotografati in alcune nostre realizzazioni e/o nostre prove render



prove render pareti intonacate e fugate con i colori scelti: tortora e bianco perla



Giga 50

Linea Graniti
Appiadrato forata lista

Dimensioni: 300x50 cm
Spessore: 12 cm

Schemi di posa

A CORRIERE	ALLINEATO

GIGA può essere utilizzato nei singoli formati o abbinando i due formati disponibili. Il grande spessore permette di sopportare carichi medi.

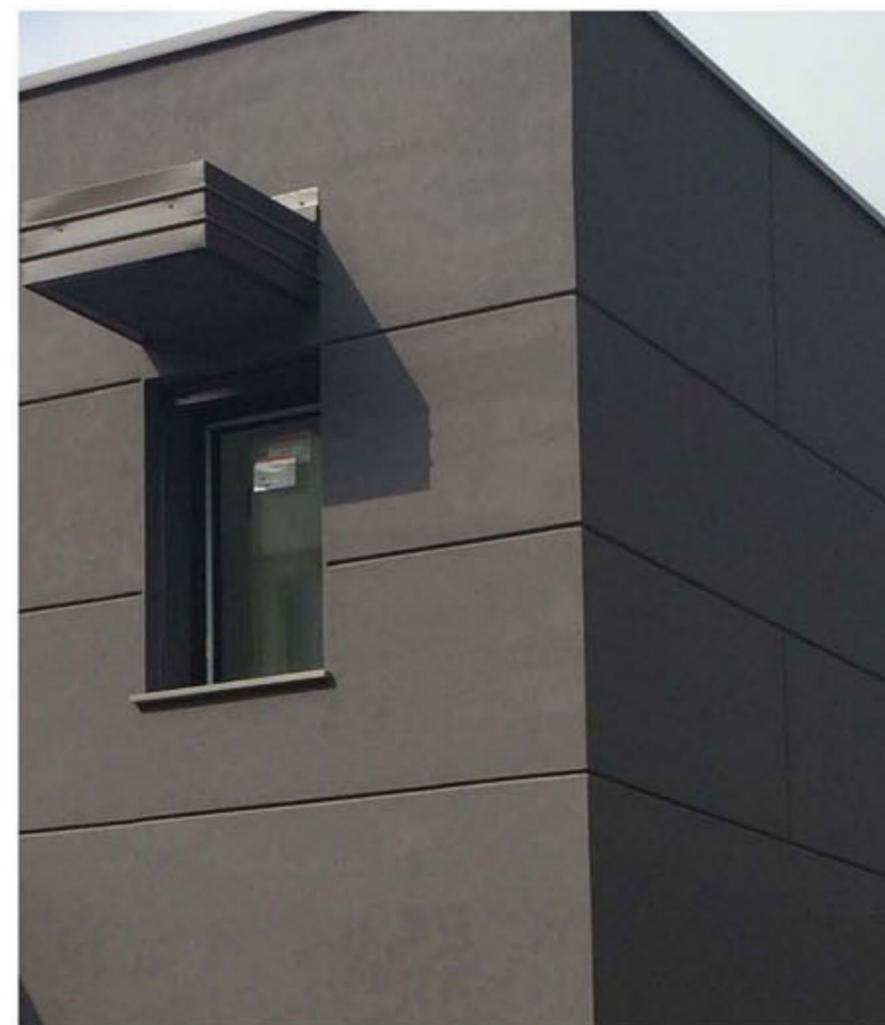
Mix GRIGIO

CORTEN

pavimentazione giardino e marciapiedi



render di recinzione in pannelli prefabbricati in cls colorato in pasta su matrice in gomma



intonaco fugato con bandinelle ed infissi scuri



VISTA AEREA TERRITORIALE



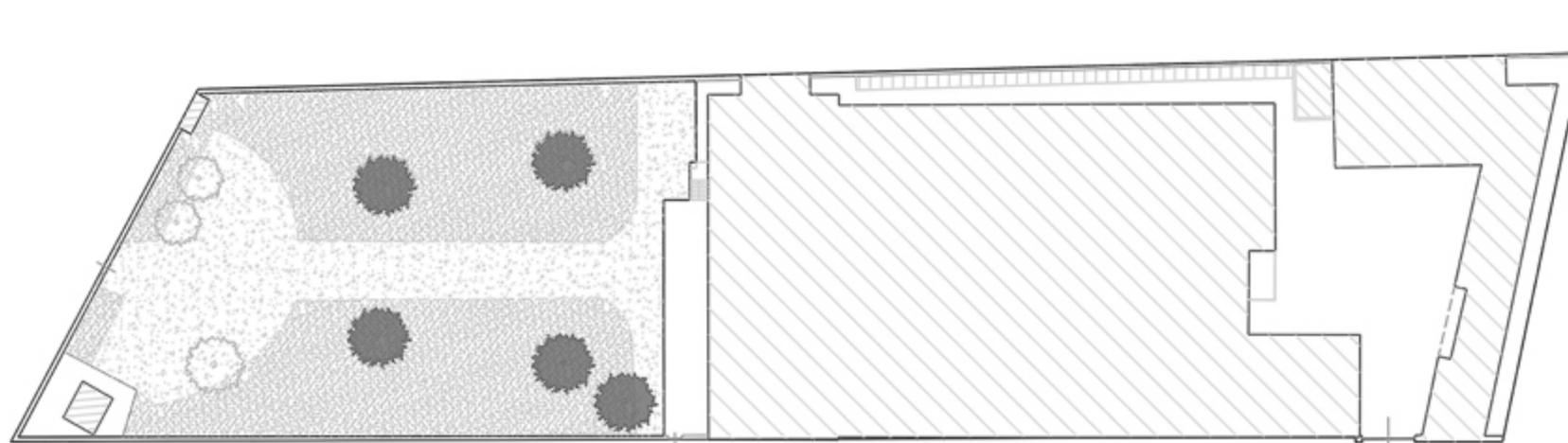
VISTA PROSPETTICA DA SUD



INDIVIDUAZIONE DEL LOTTO

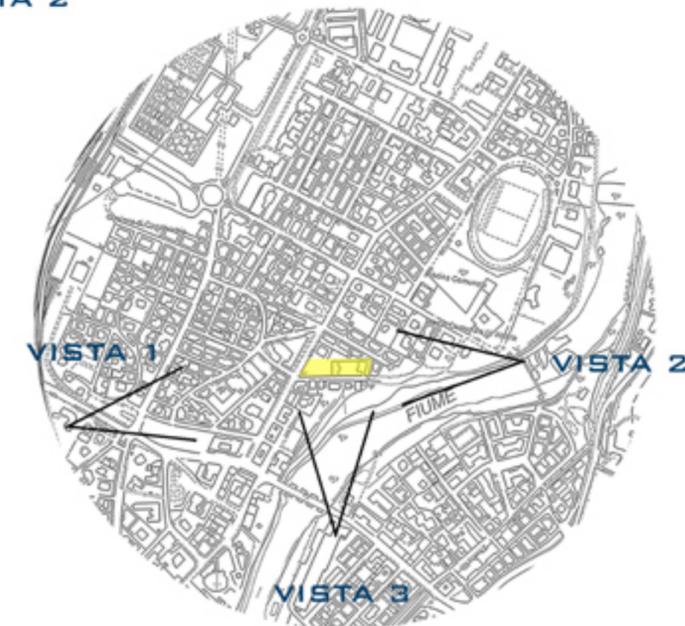


INDIVIDUAZIONE GIARDINO STORICO



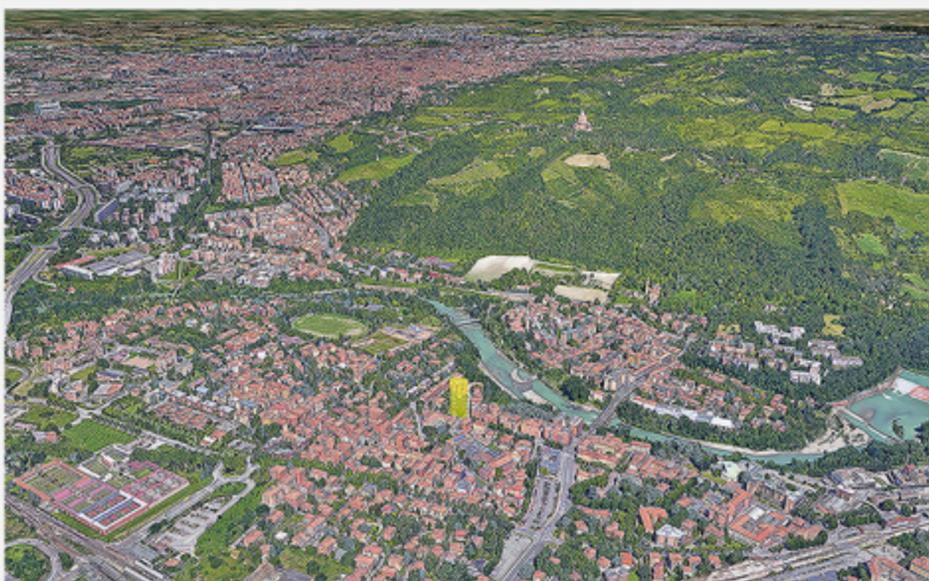
RILIEVO DEL LOTTO - SCALA 1:200 E KEYPLAN

VISTA 2



LOTTO E CONTESTO - SCALA 1:5000

VISTA 3



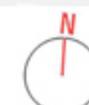
VISTA 1

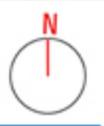
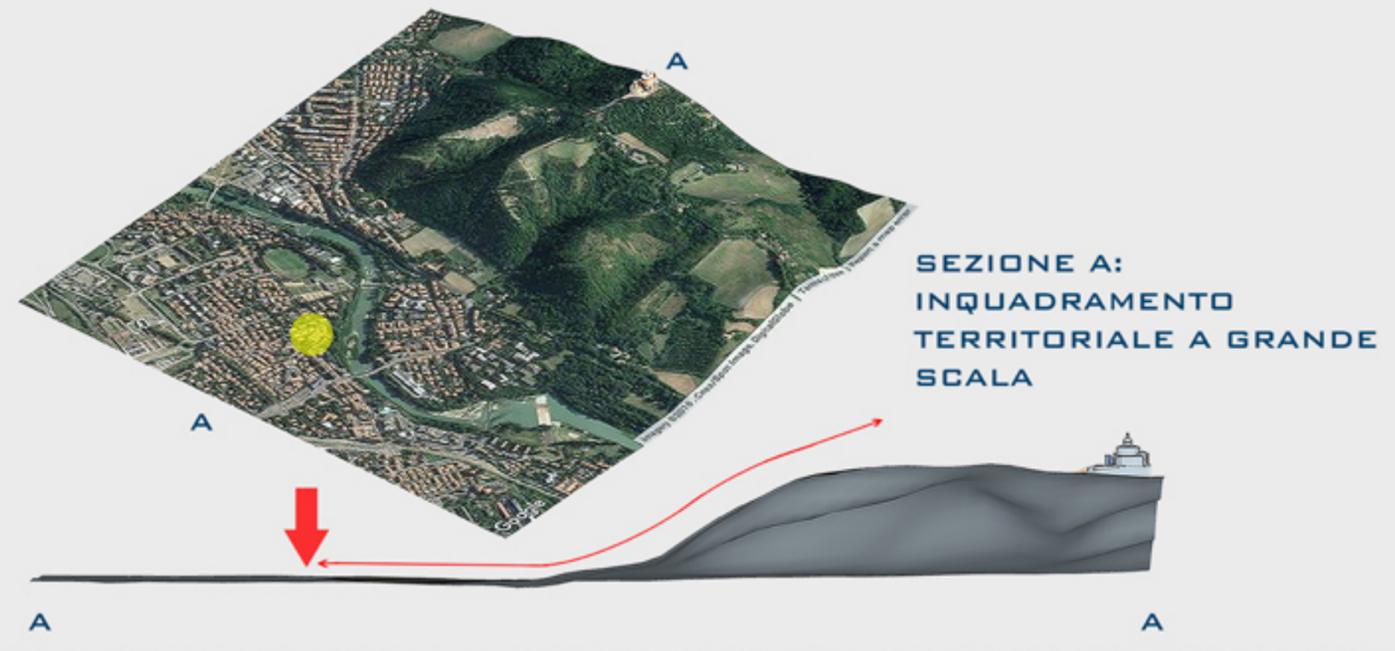


VISTA 2



VISTA 3







VISTA 1



VISTA 2



VISTA 3



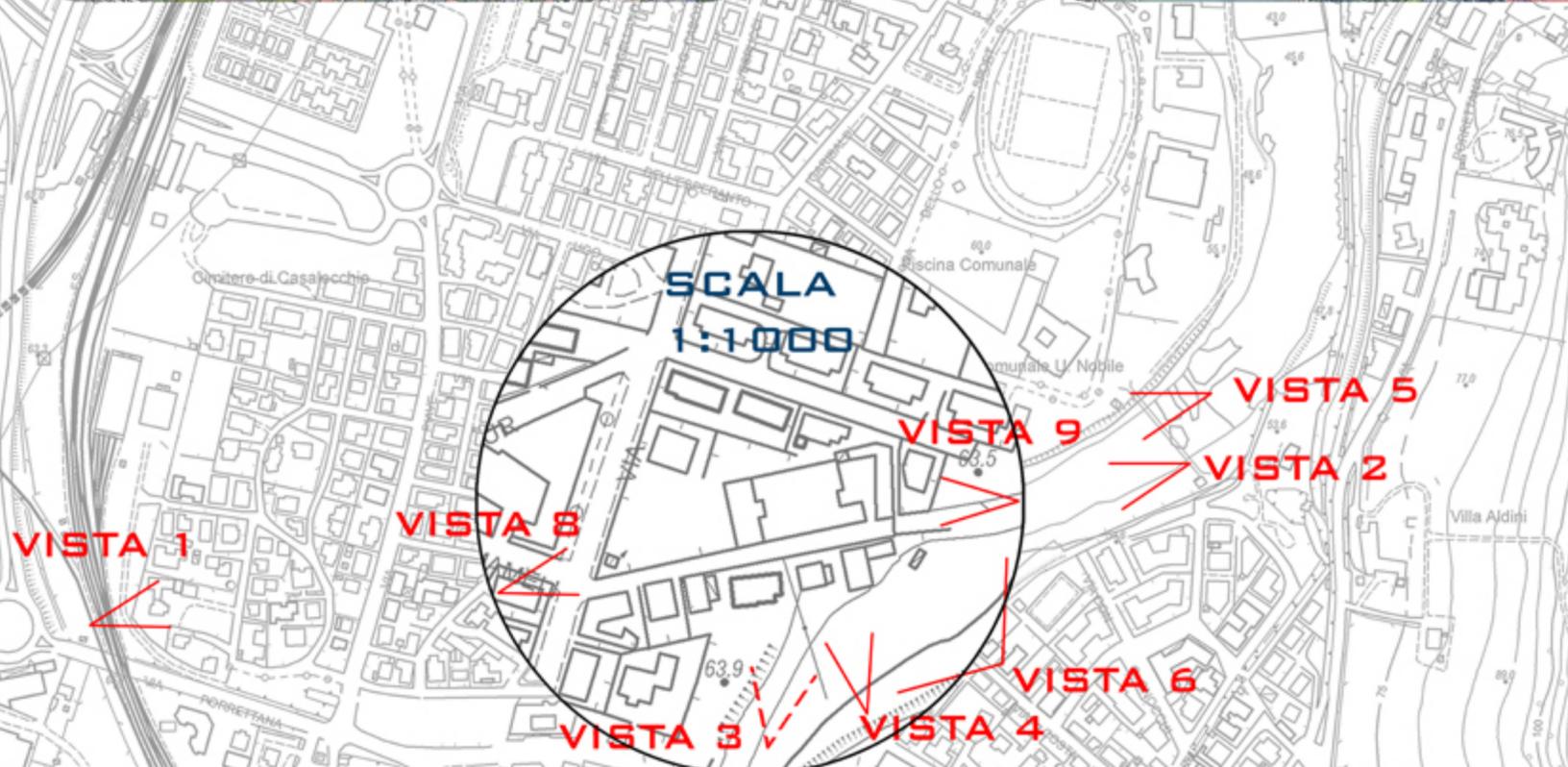
VISTA 8



VISTA 4



VISTA 9



SCALA 1:1000

VISTA 1

VISTA 8

VISTA 9

VISTA 5

VISTA 2

VISTA 6

VISTA 3

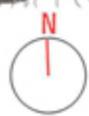
VISTA 4



VISTA 6

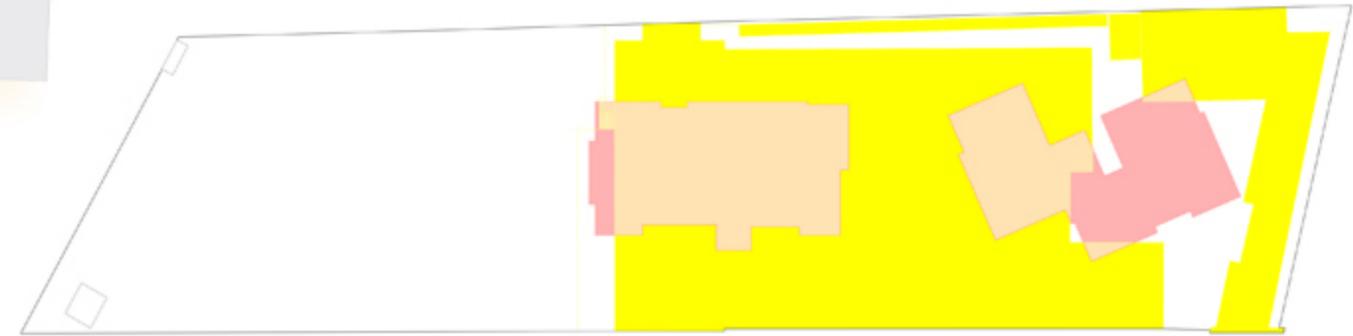


VISTA 5





Planimetria Generale
Scala 1:250



Intervento edilizio
Scala 1:250

- Demolizione
- Nuova Costruzione
- Sovrapposizione



Inserimento fotografico
Scala 1:250



Intervento edilizio

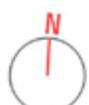


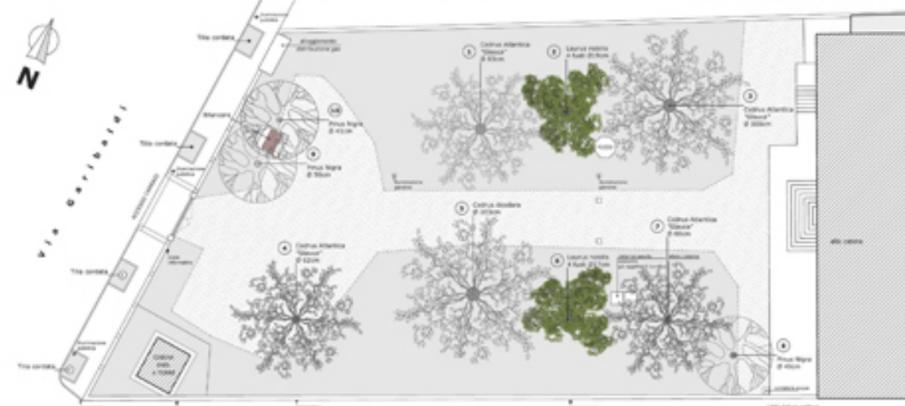




TABELLA ALBERATURE ESISTENTI

ID	SPECIE	DIAMETRO (CM)	T/VELEA	CLASSE	R (Speranzanza) (AN)
01	Cedrus Atlantica "Sabra"	47	30	1	4,0
02	Larix laricina	27 (24 NUC)	30	3B	2,5
03	Cedrus Atlantica "Sabra"	48	30	1	4,0
04	Cedrus Atlantica "Sabra"	42	30	1	4,0
05	Cedrus Atlantica	43	30	1	4,0

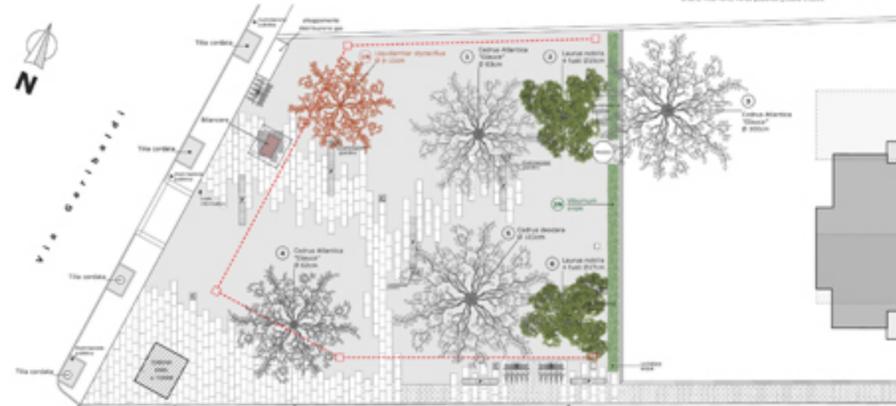
ID	SPECIE	DIAMETRO (CM)	T/VELEA	CLASSE	R (Speranzanza) (AN)
06	Larix laricina	27 (24 NUC)	30	1	4,0
07	Cedrus Atlantica "Sabra"	50	30	1	4,0
08	Pinus nigra	49	30	1	4,0
09	Pinus nigra	50	30	1	4,0
10	Pinus nigra	43	30	1	4,0



PLANIMETRIA STATO DI FATTO - SCALA 1:200

LEGENDA

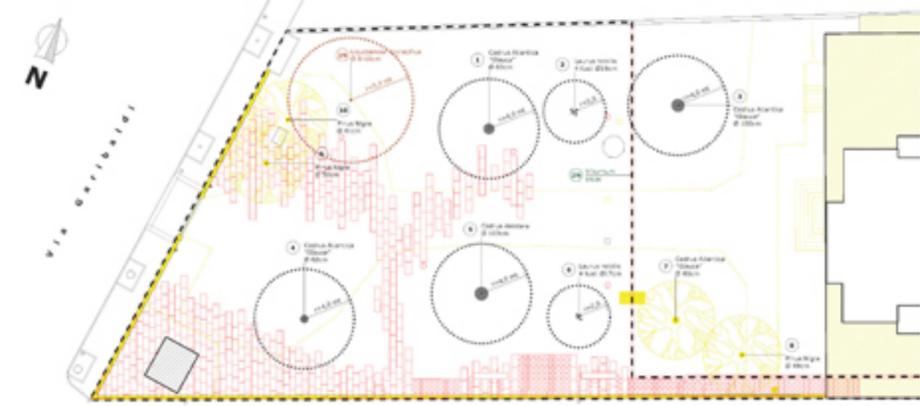
- ALBERI ESISTENTI SOGGETTI A TUTELA (oggetto di prima fascia)
- NUOVI IMPIANTI (ambiente pedonabile)
- SEDE DI NUOVO IMPIANTO
- IMPIANTO DI IRRIGAZIONE
- NUOVA PAVIMENTAZIONE IN AUTOBLOCCANTE
- NUOVA PAVIMENTAZIONE IN AUTOBLOCCANTE
- AREA SISTEMATA A VERDE (PRATO)
- ARREDO URBANO - Panchine
- ARREDO URBANO - Stallo portabiciclette
- ARREDO URBANO - Cestino portarifiuti
- NUOVA ILLUMINAZIONE PUBBLICA



PLANIMETRIA PROGETTO - SCALA 1:200

LEGENDA

- LINEE DI INTERVENTO AREA PUBBLICA
- DEPOLIZZIONI
- CONTRUZIONI
- ALBERI OGGETTO DI AMBITAMENTO
- AREA DI PERTINENZA ALBERI ESISTENTI
- AREA DI PERTINENZA NUOVI IMPIANTI



PLANIMETRIA INTERVENTI - SCALA 1:200

ALBERATURA DI NUOVO IMPIANTO



Liquidambar styraciflua

SEDE



viburnum

ARREDO URBANO



cestini portarifiuti



illuminazione

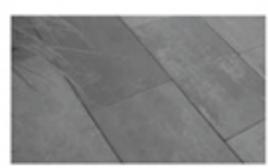


stallo portabiciclette



panchine

PAVIMENTAZIONI



piccolo formato (marciapiede)



grande formato (giardino)



dimensioni: 21x42 cm



dimensioni: 21x42 cm



dimensioni: 21x42 cm

